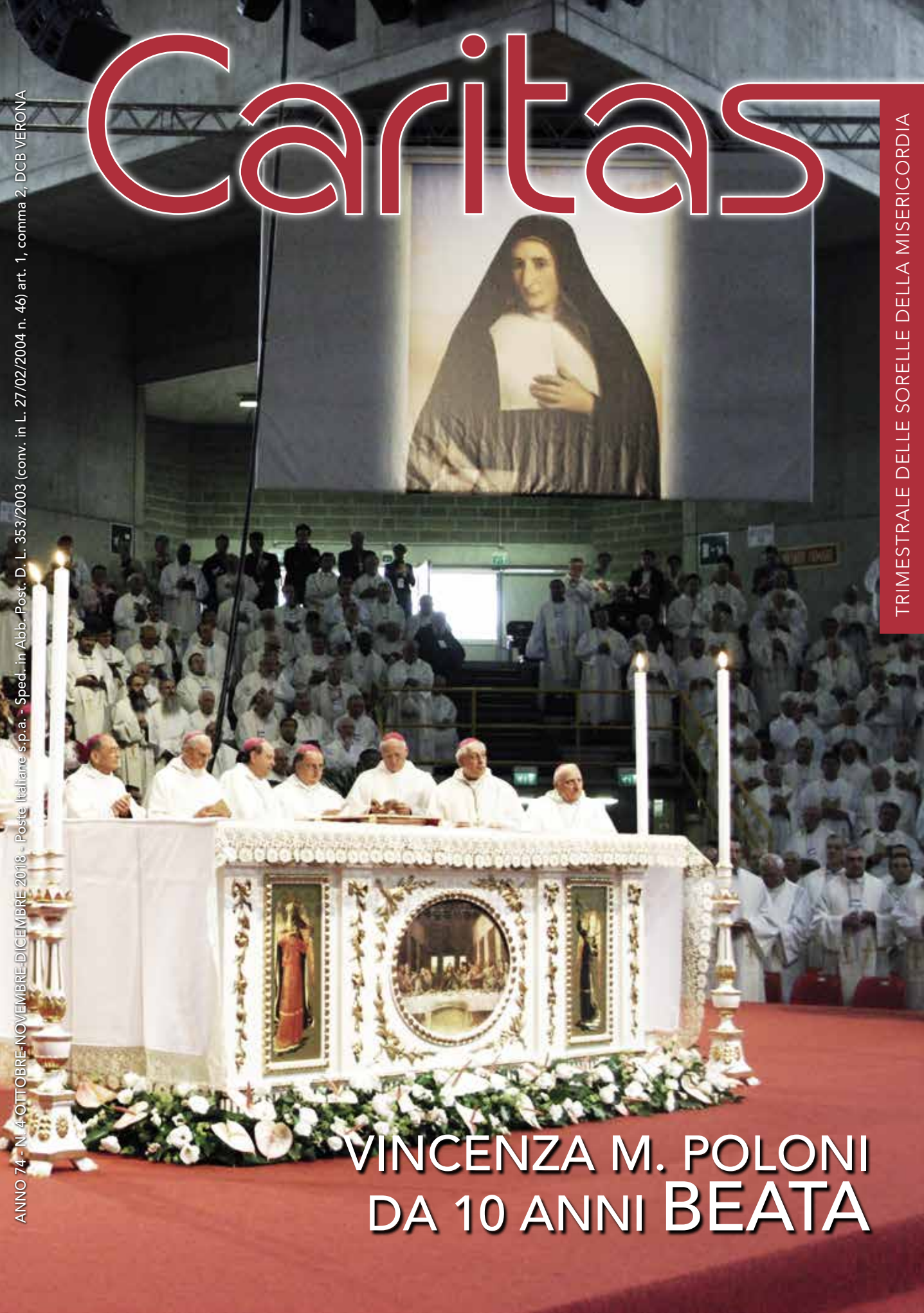
Caritas

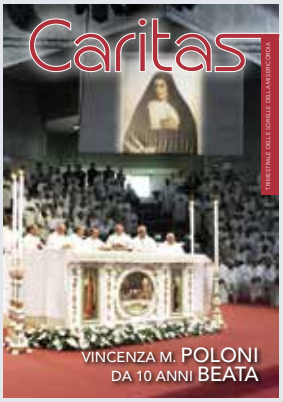
TRIMESTRALE DELLE SORELLE DELLA MISERICORDIA



VINCENZA M. POLONI DA 10 ANNI BEATA

ANNO 74 - N. 4 OTTOBRE-NOVEMBRE-DICEMBRE 2018 - Poste Italiane s.p.a. - Sped. in Abb. Post. D. L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB VERONA

in questo NUMERO



BEATIFICAZIONE - FOTO OTTICA NODARI

Direttore responsabile:
Alberto Margoni

Direzione e Amministrazione:
Istituto Sorelle della Misericordia
Via Valverde, 24 - Verona
Tel. 045 594322
www.istsorellemisericordia.it
Caritas@istsorellemisericordia.com

Autorizzazione
Tribunale di Verona N. 271
in data 7.6.1972

Gruppo di redazione:
Sr. Cesarina Frizzarin
Sr. Giannachiara Loro
Sr. Ketti Bruseghin
Sr. Teresa Vascon
Sr. Valentina Collu

Responsabile:
Sr. Iole Griggio

Progetto grafico:
Gattomatto
Via delle Nazioni, 7
37012 Bussolengo (Verona)
Tel. 045 585784

Stampa:
Gruppo SiZ - Verona
Viale Archimede, 12/14
37059 Campagnola di Zevio (Verona)
Tel. 045 8730411

01 Ogni inizio non è mai un passato
02 La lode perenne a Dio
04 Da dieci anni: BEATA
06 Il Sinodo, un albero fiorito che attende di portare frutto
08 I giovani verso il Sinodo
09 Festa del passaggio
10 Come argilla nelle tue mani, Signore Professione perpetua
12 Nozze d'oro: Amate da sempre e per sempre

14 Ogni chiamata ha una radice eterna
16 Siate santamente allegre
18 Alle origini di un grande dono: 50° di sacerdozio di mons. Tiziano Bonomi
20 Spazio educativo di ieri e di oggi I bimbi di un tempo incontrano sr. Pia Celestina
21 Da Marsala Teatro a scuola - animazione estiva
22 Nuove scuole in Africa
- A Songo in Angola
- A Dodoma In Tanzania
- A Bugwana in Burundi

24 Lungo il filo della misericordia: Sr. Annalucia Vallarin
26 Se uno è in Cristo… Giornate di spiritualità
28 Da Tubinga:
- Date degne di memoria
- Chiesa cattolica veramente universale
30 Don Sandro e le Sorelle della Misericordia: un buon tratto di cammino insieme
31 Ricordando sorelle e parenti defunti

Informativa ai sensi del regolamento generale sulla protezione dei dati
Regolamento UE 679/2016

Gentile sig./sig.ra,

ai sensi dell'art.13 del GDPR 2016/679 Le forniamo qui di seguito l'informativa per il trattamento dei Suoi dati personali, acquisiti dall'Istituto Sorelle della Misericordia di Verona nel rispetto dei criteri di liceità e correttezza, tramite l'invio del Suo contributo o comunicazione quale espressa condivisione della missione del nostro Istituto.
La pubblicazione delle fotografie effettuata previa acquisizione dell'espresso consenso richiesto all'interessato, saranno trattati solo per le finalità connesse alla pubblicazione della Sua immagine e/o per la documentazione degli articoli pubblicati nella rivista CARITAS per la documentazione delle attività gestite e comunicate solo nell'ambito del Ns. Istituto.
Il trattamento dei Suoi dati sarà effettuato manualmente e/o con procedure informatiche, da collaboratori e/o dipendenti del Ns. Istituto che si occupano della organizzazione, pubblicazione e comunicazione della rivista CARITAS. Alcuni trattamenti potranno essere effettuati da soggetti terzi a cui sono affidati i servizi funzionali alla pubblicazione (sviluppo, stampa, pubblicazione e invio) i quali saranno designati incaricati/addetti esterni o responsabili esterni con la sottoscrizione dell'impegno al rispetto delle normative previste dal GDPR 2016/679 e l'adozione di idonee misure di sicurezza soprattutto a tutela della riservatezza delle persone interessate.
Il Titolare del trattamento dei dati è la Rappresentante Legale dell'Istituto Sorelle della Misericordia, che ha delegato il Rappresentante della Sicurezza sul trattamento dei dati dell'Istituto.
Per le Sue eventuali richieste inerenti i diritti previsti dall'art.7 del GDPR 2016/679 (il cui riepilogo potrà consultare all'indirizzo del sito www.istsorelledellamisericordia.it alla voce CARITAS) si potrà rivolgere alla Sub responsabile e Direttrice della rivista CARITAS presso l'Istituto Sorelle della Misericordia di Verona Via Valverde 24 37122 VERONA.

ISTITUTO SORELLE DELLA MISERICORDIA VERONA

OGNI INIZIO
NON È MAI UN PASSATO

DIO CREA SEMPRE

"In principio Dio creò il cielo e la terra". È l'apertura della storia della vita: uno spettacolo grandioso su cui aleggia lo Spirito. Sulle tenebre che ricoprivano l'abisso e su una terra informe e deserta, Dio accende la sua luce. Ecco, ora tutto è pronto perché il cuore e il dito divino possano dare vita, forma e colore all'universo e ad ogni creatura. E dentro l'immensità e bellezza di quest'opera viene posto l'uomo, una creatura colmata di amore e libertà. È un inizio stupendo in cui giorno dopo giorno Dio non cessa di immettere tutto di sé, fino al dono di suo Figlio perché impasti il suo essere con l'umanità continuando a generare vita. Inizi che non hanno tempo, perché stanno nelle mani di Dio.

"La forza di Cristo ti ha creato, la debolezza di Cristo ti ha ricreato. La forza di Cristo ha chiamato all'esistenza ciò che non era, la debolezza di Cristo ha impedito che si perdesse ciò che non esisteva. Con la sua forza ci ha creati, con la sua debolezza è venuto a cercarci". Così S. Agostino racconta la bellezza di **un rapporto d'amore che si fa cura, che ci porta dal tempo della storia al tempo della salvezza.** Sono innumerevoli le storie di un Amore che salva, narrate dalla scrittura; molte nascono dallo sguardo di Dio: "E Dio vide". C'è questa compassione divina che non smettendo mai di commuoversi, crea inizi di vita, li sorregge, li accompagna, li conduce ad una bellezza compiuta.

LA CREAZIONE DELL'UOMO - MICHELANGELO

Ogni inizio nella vita dell'uomo è un atto di elezione, di preferenza divina e proprio per la fedeltà del Signore **siamo stati scelti per sempre,** abbiamo "trovato grazia" come Mosè, come Maria, come Andrea e Giovanni, come Matteo e Zaccheo, come tutti gli uomini santi che hanno deciso che solo Dio fosse il loro Signore. **Ciascuno di noi è questa preferenza divina,** questo gesto assolutamente unico e, come dice von Balthasar "L'amore che Dio mi rivolge, fa di me quello che io sono in verità e definitività, stabilendo quell'umanità che vuole vedere davanti a sé ed avere per sé. È l'amore che sceglie, che rende persona irrepetibile il vago soggetto che l'uomo sarebbe in se stesso".

Entrati per scelta divina nella dimensione dell'eterno, abbiamo inscritto in noi un inizio che è destinato ad evolversi nel tempo che ci è dato, per poter diventare la bellezza con cui il Signore ci ha immaginati. La sua fedeltà si fa strada con noi, ci rassicura su questo cammino: "Ecco io faccio una cosa nuova: non ve ne accorgete"? (Is 43,19) **Dio è all'opera in noi, dentro la nostra libertà, crea inizi e ci apre orizzonti su orizzonti,** dentro la frammentazione della nostra vita, dentro la precarietà della salute, del lavoro, della reciprocità dei rapporti, dentro un vivere sociale difficile e contradditorio. Dio rimane operoso sempre e comunque, riparte per noi ogni giorno, ci mette dentro germogli nuovi, inizi di primavera e di vita di cui solo Lui conosce il compimento.

Egli è l'inizio, ma anche la contemporaneità dentro il nostro vivere, la fonte da cui mai ci si può discostare e per non allontanarci da questa sorgente vitale, è necessario **ravvivare il senso di familiarità con il Signore** perché proprio la familiarità con Lui rende accessibili profondità nuove, nascoste. Non si può dare per scontata la presenza di Dio, trattandola come qualche cosa di già saputo. È una tentazione facile da seguire. Solo la progressiva conoscenza di Dio, la familiarità con Lui, una sempre più grande certezza della sua presenza, ci può permettere di affrontare le circostanze senza paura perché egli è sempre pronto a donarci un inizio di vita, un coraggio, uno spirito nuovo, un cuore che si lasci invadere e determinare dalla sua grazia. Questo ci dà **la forza per ritrovare in noi la bellezza dei nostri sì iniziali** di consacrazione, di promesse matrimoniali, di impegno nella vita lavorativa e sociale e ripartire, se fosse necessario, con un cuore tutto aperto alla novità di Dio. Così **la nostra vita si trasforma in memoria di Cristo,** ci fa testimoni di quell'amore iniziale che, essendo eterno, non può mai essere un passato.

Sr. Teresa Vascon

Dall'alba al tramonto si eleva la lode:
il tempo, lo spazio e il cosmo sono santificati.

LA LODE PERENNE A DIO
L'UFFICIO DIVINO O LITURGIA DELLE ORE

Don Ilario Rinaldi

LA VALORIZZAZIONE DEI SALMI

Il tempo è lo spazio nel quale il Signore rivela all'uomo il suo amore; a sua volta la preghiera, distribuita nel corso della giornata, santifica il tempo nelle sue molteplici espressioni.
L'anno è ritmato dalle feste liturgiche, in particolare è sorretto dai due momenti fondamentali: il Natale e la Pasqua. La settimana è orientata verso la Domenica, il giorno per eccellenza del Signore. La comunità, rispondendo alla chiamata di Dio si riunisce per far tesoro della sua Parola e per nutrirsi del Corpo e Sangue del Signore.

OGNI ORA DEL GIORNO È SANTIFICATA

Il giorno è santificato da vari momenti di preghiera, che, ripresi comunitariamente e personalmente dai fedeli, richiamano la presenza del Signore, in particolare al mattino e alla sera. Tutto questo si compie nella recita dell'Ufficio divino, chiamato oggi "Liturgia delle Ore". **Liturgia** perché è parte del culto pubblico della Chiesa; **delle Ore** perché è essenzialmente preghiera destinata a santificare le diverse ore del giorno e della notte. Altri nomi si possono usare per indicare la preghiera di lode della Chiesa: **Ufficio divino,** per sottolineare il dovere che ha ogni cristiano di elevare la propria mente al Signore; **Breviario,** per indicare una forma più contenuta rispetto alla preghiera corale, con la possibilità per missionari e per predicatori di avere a disposizione i necessari strumenti; S. Benedetto chiama la preghiera unitaria **"opus Dei";** nel rito bizantino con il termine **Orologio** si designa il libro dell'Ufficio divino, con un riferimento evidente al carattere orario di questa preghiera.

RESURREZIONE (PARTICOLARE) - PIERO DELLA FRANCESCA

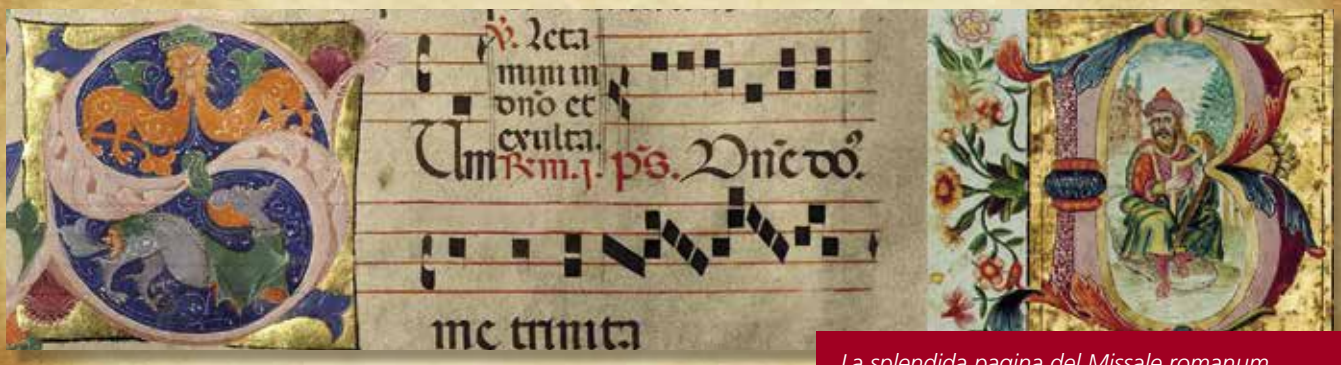
Le Lodi mattutine rievocano la risurrezione di Cristo, sole che sorge, luce che illumina il mondo.

UN PO' DI STORIA

La Liturgia delle Ore affonda le sue radici nell'esempio e nel comportamento di **Gesù, spesso ritratto mentre di giorno e di notte dialoga con il Padre.** Obbediente ai comandi del Signore anche la comunità primitiva riserva grande spazio alla preghiera, fatta di ascolto, di celebrazione, di testimonianza di vita. In particolare vengono utilizzati i salmi, come d'altra parte era abituato a fare il popolo ebraico. La storia della Liturgia delle Ore è complessa, per vastità di campo e per modalità di espressione, dal momento che per tanto tempo le chiese locali e gli ordini monastici si sono organizzati in piena autonomia. Elementi comuni si riscontrano tuttavia nella **suddivisione oraria e nella valorizzazione dei salmi,** completati dai cantici biblici, documentati dalle Sacre Scritture e dagli inni. Notevoli differenze si riscontrano invece nelle varie organizzazioni presenti nelle cattedrali, nei monasteri, nelle chiese minori. Dai tre momenti iniziali, mattino, mezzogiorno e sera, si passa in circa un secolo ai cinque ricordati da Tertulliano all'inizio del 200: mattino, terza, sesta, nona e vespri. In seguito si aggiungono: mattutino, prima e compieta. Tale ordinamento rimase invariato per più di mille anni, fino alla riforma del Concilio Vaticano II. Naturalmente era molto più corposa la recita fatta nei monasteri; in una settimana era proclamato l'intero salterio e in un anno veniva letta tutta la Bibbia. Ben presto vennero introdotte anche le letture patristiche. Il francescanesimo favorì molto questa preghiera, sottolineando anche la validità della recita personale fatta dai sacerdoti.

L'ULTIMA CENA - DE PREDIS

I Vespri alla fine della giornata commemorano il mistero della Cena del Signore, sono preghiera di ringraziamento e di richiesta di perdono.



La splendida pagina del Missale romanum riproduce l'ultimo versetto del Salmo 31, che è l'11: **Laetamini in Domino et exsultate** *justi et gloriamini omnes recti corde".*

Furono significativi al riguardo anche gli interventi del Concilio di Trento e del papa S. Pio X. Non si è mai considerata abbastanza la singolare ricchezza presente nella grandiosa riforma liturgica scaturita dal Concilio Vaticano II.

LA PREGHIERA DEL MATTINO

Le lodi si presentano come **prima preghiera del giorno,** strettamente legata al passaggio dalla notte al dì. Effettivamente molte formule delle lodi fanno riferimento al mattino, all'aurora, alla luce, al sole nascente, all'inizio della giornata. Si riscontra tutto questo negli inni, in parecchi salmi, antifone, versetti, responsori, invocazioni, orazioni e nel cantico di Zaccaria. **Le lodi mattutine rievocano la risurrezione di Cristo,** che storicamente si è verificata all'alba. Si guarda a Cristo come al **sole nascente,** alla luce che illumina il mondo e che viene a visitarci e a guidarci in tutta l'attività della giornata. Le lodi ricordano anche il mattino del cosmo, la creazione, con la vocazione offerta all'uomo di gestire sapientemente ogni cosa.
Le lodi riprendono il significato degli antichi sacrifici, con la presentazione delle primizie e la dedicazione a Dio della giornata e del tempo. È evidente la componente sacramentale di questa preghiera, fatta da tutta la Chiesa che implora le grazie necessarie perché i favori divini siano accolti e valorizzati dai fedeli.

LA PREGHIERA DELLA SERA

I vespri **sono intimamente connessi con la sera,** che è insieme conclusione del giorno e inizio della notte. Gli antichi romani dividevano la notte in quattro parti: vespro, mezzanotte, canto del gallo, mattino. Anche il pianeta Venere era chiamato Vespro, dal momento che questo astro luminoso della sera comincia a rendersi visibile quando calano le ombre. **Con i vespri** - soprattutto con il Magnificat - **si eleva un ringraziamento doveroso al Signore per tutto ciò che ha offerto nella giornata.** La Chiesa sente il dovere anche di chiedere perdono a Dio di tutto ciò che i fedeli hanno compiuto con le loro mancanze e le loro infedeltà. La preghiera vespertina **commemora il mistero della cena del Signore** con il mistero della morte di Cristo sulla croce, atto umanamente tragico con il quale Gesù ha concluso la sua giornata terrena. I vespri hanno anche un senso escatologico, dal momento che richiamano l'attesa della beata speranza e dell'avvento definitivo del regno di Dio. I vespri sono il simbolo degli operai della vigna ecclesiale, che al termine della giornata si incontrano con il loro Padrone per ricevere la ricompensa delle loro fatiche.

ALTRI MOMENTI E TESTI DI PREGHIERA

Accanto alle due celebrazioni principali, la Liturgia delle Ore prevede altri momenti: L'Ufficio delle letture, l'ora media di terza, sesta e nona e la compieta. Nel salterio liturgico sono intrecciati anche trentacinque cantici biblici, dell'Antico e del Nuovo Testamento; ci sono poi letture bibliche corpose o limitate a pochi versetti; i responsori; i circa duecento formulari delle intercessioni; le orazioni riprese dal Messale e le settanta di nuova composizione. È anche importante la recita del Padre nostro, prevista non solo nella Messa, ma anche al termine di lodi, vespri, attuando così quanto auspicava la Didachè, agli albori della Chiesa nascente.

VALORI TIPICI DELLA LITURGIA DELLE ORE

La Liturgia delle Ore, preghiera classica della Chiesa, realizza la vocazione della Chiesa chiamata a essere comunità orante. Rispetto alle altre forme di preghiera, come l'Eucarestia e la celebrazione dei sacramenti e dei pii esercizi, si sottolinea qui la **dimensione oraria** e si realizza la **consacrazione del tempo.** Nel panorama planetario, a causa dei vari fusi orari, questa preghiera **unisce tutti i credenti sparsi nel mondo;** è anche una preghiera ecumenica, capace di unire assieme le varie confessioni cristiane. Si presenta infine come **preghiera profetica,** che anticipa ciò che sarà presente nella beata eternità, quando cessando l'azione sacramentale la lode perenne impegnerà per sempre l'assemblea celeste. È preghiera cristologica resa efficace dall'azione incessante dello Spirito. **L'uomo stesso si sente valorizzato** nella sua persona e nelle sue aspirazioni più profonde. L'**intero cosmo viene santificato** e lo scorrere del tempo favorisce il rapporto di comunione con Dio e l'impegno ad accogliere i segni del suo amore, che quotidianamente si affacciano all'orizzonte della vita e dell'intera espressione umana.

I termini "Liturgia delle ore" o "Orologio" fanno evidente riferimento al carattere orario della preghiera.

Il card. Angelo Amato dà lettura della Lettera Apostolica con la quale il Sommo Pontefice iscrive nell'Albo dei Beati Vincenza Maria Poloni.

L'immagine della nuova Beata viene scoperta.

MADRE VINCENZA DA DIECI ANNI: BEATA

Sr. Cesarina Frizzarin

LA SPIRITUALITÀ OPEROSA

Nella lode, nella gioia e in un rinnovato impegno di vita, le Sorelle della Misericordia hanno celebrato il 10° anniversario della beatificazione di madre Vincenza M. Poloni nella cappella della Casa Madre il 9 settembre u.s. Sono trascorsi dieci anni, ma per chi ha avuto la grazia di essere presente il 21 settembre 2008 al Palazzetto dello sport di Verona, immagini e sentimenti restano vivi e incancellabili. Mons. Tiziano Bonomi, presiedendo la celebrazione eucaristica commemorativa del decimo anniversario della beatificazione, ha sottolineato: "Ricordiamo con particolare emozione il momento nel quale, dopo l'intervento a nome del Santo Padre del card. Angelo Amato, la familiare immagine di Madre Vincenza, fu scoperta. Sembrava che i suoi occhi, pure emozionati, si incontrassero con i nostri e il suo cuore materno rifondesse nei presenti nuova forza di misericordia. Qualche lacrima di gioiosa emozione rigava il volto di non pochi, per il cammino felicemente percorso e positivamente concluso (16 anni) e l'esempio eroico delle virtù della Fondatrice".

TRE BREVI PARABOLE PER RACCONTARE LA SPIRITUALITÀ OPEROSA DI MADRE VINCENZA

Anzitutto IL LIEVITO. Ad esso ha paragonato la vita di madre Vincenza, sr. Rosetta Guzzonato, vicaria generale, nel pensiero introduttivo della celebrazione commemorativa. **Come il lievito nascosto nella pasta la fa lievitare, così la vita di madre Vincenza, tutta donata nel silenzio e nel nascondimento, ha contagiato le persone che incontrava con quell'amore che attingeva dall'Eucarestia** a lungo adorata e contemplata, sorgente di quella totale dedizione ai fratelli che ha caratterizzato tutta la sua missione. Nell'omelia mons. Tiziano si è servito di altri due esempi che ben esprimono gli inizi dell'Istituto di cui la beata Vincenza è fondatrice, il suo evolversi nel tempo presente e futuro: IL SEME E IL GRANELLO DI SENAPE.

Nel processo di crescita del seme c'è qualcosa che sfugge all'azione del contadino. Sotto terra, mentre egli dorme, c'è un formicolio di vita che dilaga nelle zolle, fende il terreno e produce frutto. Questa esplosione di vita non è frutto del contadino, ma è dono. Tanti anni fa i beati Steeb e Poloni hanno deposto un seme, in silenzio e talvolta nel pianto. Hanno toccato con mano l'azione creante di Dio che precede, accompagna e completa il lavoro. È Lui che ha fecondato e feconda l'azione umana fatta da persone fragili, con strumenti poveri, verso persone altrettanto fragili e povere. Anche per l'Istituto, il frutto è sproporzionato alla piccolezza degli inizi, come **sorprende la grandezza dell'albero su cui gli uccelli nidificano, nato dal piccolissimo seme di senape,** come dice Gesù. Il presunto miracolo, che speriamo porti la beata Poloni sugli altari come "Santa", è avvenuto in Cile, in un luogo di povertà assoluta, quasi un fiore nel deserto che ancora una volta conferma che il Signore ha ascoltato il grido del povero. **All'inizio, come oggi, c'è un Altro all'opera.** Questa è la certezza che sostiene e incoraggia tutti coloro che intraprendono il cammino sulle orme dei Santi. Alla celebrazione, resa solenne anche dalla presenza del coro "Ensemble Antica Pieve" di Grezzana, è seguito un vivace momento conviviale.

ALLA BEATA MADRE VINCENZA

Non posso guardarti senza gioire pensandoti nella gloria.
Non posso guardarti senza godere di essere tua figlia.
Non posso guardarti senza arrossire per sapermi così da te dissimile.
Non posso guardarti senza invocarti:
Ravviva in noi quella fiamma di carità accesa
e alimentata dall'amore di Cristo Gesù.
Facci ardere di quell'amore che diventa fiamma di carità,
che riconosce Gesù nel povero, nel malato, in chiunque versa nel bisogno.
Donaci un cuore che si lascia ferire dalle sofferenze dei fratelli,
pago solo di contribuire alla gioia degli altri.
Prendici per mano perché i nostri passi siano instancabili
nel percorrere tutti i sentieri della Misericordia
che il Signore traccia per noi. Amen.

Lo scrosciante applauso dell'asssemblea.

Il coro dell'Avesca anima la solenne celebrazione.

NEL RICORDO DEGLI INIZI FESTA DELLA BEATA VINCENZA M. POLONI

Ormai è tradizione. Anche quest'anno il 10 settembre gli anziani sono stati invitati alla festa liturgica di Madre Vincenza Poloni presso la Casa Madre. Ospiti d'onore, particolarmente numerosi quelli dell'Istituto Assistenza Anziani Carlo Steeb - Santa Caterina che più degli altri rimandano ai luoghi e soprattutto alla carità eroica di Madre Vincenza. Non è mai detto abbastanza come **la vita di questa donna abbia trovato nel servizio ai più poveri del Ricovero,** il senso profondo del suo esistere per il Signore e per gli altri. Lo stare accanto alle persone che vivevano in quel luogo, era diventato per Madre Vincenza come una realtà familiare dentro la quale lei rimaneva per dare spazio al suo desiderio profondo di essere dono.

Chi è costretto a sperimentare le restrizioni e i limiti che l'anzianità porta con sé, vive sempre il desiderio di avere accanto una persona che sa cogliere, prevenire il suo bisogno. Madre Vincenza aveva fatto di tutto questo lo stile della sua vita. L'intercessione di questa donna santa che tanto ha amato poveri e anziani ci aiuti a credere che su ognuno di noi il Signore pone il suo sguardo di benevolenza, uno sguardo che non si allontana mai, che è maggiormente presente là dove si soffre di più, perché dalla croce Egli lo ha effuso su ogni povertà umana. La Santa Messa, celebrata dal camilliano padre Danio, è stata animata da un piccolo quanto geniale gruppo musicale.

Le loro splendide voci accompagnate dalle note delle chitarre e del violino, hanno conferito alla celebrazione un tono di gioia.

Nel cortile la festa è continuata sempre rallegrata da Patrizia, Giovanni e company, insuperabili nelle abilità canore e strumentali e nella disponibilità al dono di sé, in conformità allo spirito di madre Vincenza, una vita completamente donata al bene dei fratelli.

Facciata del vecchio ricovero cittadino, luogo dell'eroica carità della beata Vincenza.

Il complesso del vecchio ricovero ristrutturato e ampliato.

Sorprende la grandezza dell'albero su cui gli uccelli nidificano, nato dal piccolissimo seme di senape.

IL SINODO
UN ALBERO FIORITO, CHE ATTENDE DI PORTARE FRUTTO

Alberto Margoni

LA GIOIA DI ESSERE CATTOLICI

Con questa immagine può essere letta la quindicesima assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi da poco conclusa e dedicata al tema "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale". L'assise ha mostrato il volto di una Chiesa che, nonostante le rughe e gli acciacchi, non smette di scommettere sui giovani in quanto protagonisti della speranza, coloro nelle cui mani sono posti i destini del mondo e dell'umanità. Questa fiducia riposta in loro si evidenzia costantemente nelle parole di papa Francesco che li invita ad essere coraggiosi nel portare avanti i loro sogni.
Il Sinodo ha condotto una riflessione che anche nei suoi ulteriori sviluppi è destinata ad abbracciare un orizzonte mondiale e non solo occidentale o italiano, dove il rapporto tra giovani e fede è sempre più problematico.

MOTIVI DI ABBANDONO DELLA FEDE

Nel nostro Paese un giovane su tre non crede in Dio e non ha alcuna appartenenza religiosa. O perché figlio di genitori che non gli hanno trasmesso la fede o perché dopo il cammino dell'iniziazione cristiana si è allontanato dagli ambienti ecclesiali e ha abbandonato la fede.
Tra i tanti motivi dell'abbandono si possono individuare il comportamento di cattolici incoerenti con gli insegnamenti del Vangelo; gli scandali commessi da uomini di Chiesa che ne hanno minato la credibilità; la difficoltà ad accoglierne l'insegnamento dottrinale, *in primis* nel campo della morale sessuale; la liturgia sentita come antiquata, poco coinvolgente e di cui non si comprendono i significati; una predicazione percepita come lontana dalla quotidianità; comunità formate sempre più da anziani e sempre meno da coetanei con cui potersi ritrovare anche al di fuori delle celebrazioni. Ma vi è anche un sempre più accentuato e pervasivo individualismo che influisce sulla dimensione religiosa («Vado a Messa quando ne ho voglia; prego quando ne sento il bisogno») e porta ad una fede fai-da-te che induce ad assumere alcuni elementi dell'insegnamento cristiano, trascurandone altri. Oltre ad un modo nuovo di vivere la domenica, non più come il giorno del Signore, ma da consacrare allo sport, al riposo (talvolta per recuperare dagli eccessi della notte precedente), all'uscita con famigliari o amici, allo shopping…

DA DOVE RIPARTIRE?

Anzitutto da un rinnovato annuncio e da una coerente testimonianza del Vangelo in modo che possa risultare significativo anche per i *millennials.* Nel contempo va ricostruita una relazione fiduciale tra Chiesa e giovani. E sappiamo che la fiducia arriva a piedi, a piccoli passi, ma fugge a cavallo, cioè si fa presto a perderla. Per la comunità cristiana si tratta quindi di imparare a **considerare i giovani come risorsa** prima che come problema; di **valorizzare e responsabilizzare quanti vivono con gioia il loro essere cattolici,** nonostante le difficoltà del momento presente, incoraggiandoli perché non si perdano d'animo nei molti contesti culturali e ambientali indifferenti se non avversi al cristianesimo.
I giovani dal canto loro hanno bisogno di figure che sappiano **accompagnarli nella ricerca** della strada che è in grado di dare senso pieno, realizzazione all'esistenza. Persone che non si sostituiscono a loro nelle scelte, ma capaci di testimoniare quella gioia e quella speranza che aprono al futuro. Uomini e donne che dinanzi alle loro fragilità, indecisioni, incertezze ed errori, **non li giudicano ma li**

Papa Francesco apre il sinodo.

Giovani alla Santa Messa di apertura del Sinodo.

aiutano a rialzarsi, a riporre la loro fiducia in Dio e a ricorrere alla sua misericordia che rigenera. E li incoraggiano a osare e a prendere decisioni importanti riguardo alla loro vita e vocazione.
Si comprende che tutto questo domanda anzitutto **un itinerario di conversione all'interno di tante comunità cristiane** dove il dogma di riferimento è "Si è sempre fatto così" - che, si noti bene, non ha nulla di cristiano - e mentre il mondo cambia alla velocità della luce, esse sono immobili e asfittiche, ancorate ai ricordi di un passato di cristianità diffusa che non c'è più, oppure affette dal clericalismo.

LA COMUNICAZIONE

Centrale questo tema nei lavori del Sinodo: per poter costruire una relazione fiduciale occorre ricercare la sintonia tra la Chiesa e un mondo giovanile che oggi in larga misura dichiara la propria sfiducia nelle istituzioni, ma è comunque capace di apprezzamento e stima nei confronti delle persone di cui ha sperimentato la credibilità e la coerenza tra ciò che insegnano e ciò che vivono.

COMPITO DELLA CHIESA

La Chiesa, in perenne ascolto della Parola di Dio, è chiamata ad **accogliere e ascoltare i giovani,** mostrando empatia e disponibilità al dialogo, facendoli sentire protagonisti nel cammino comunitario. Sul piano dell'ascolto la preparazione al Sinodo ha dato un segnale forte, anche con una consultazione *on line* che dava a tutti i giovani del mondo la possibilità di dire la loro. Questa disposizione all'ascolto non si contrappone al compito di insegnare, ma le due dimensioni possono procedere insieme.
Una Chiesa che, evitando forme di giovanilismo, sappia **intercettare e parlare il linguaggio dei giovani anche con gli strumenti tecnologici** che hanno a portata di mano quasi in ogni momento, così da farsi comprendere.
Una delle grandi sfide consiste nel **ricucire il rapporto intergenerazionale,** giungendo a una rinnovata solidarietà tra persone di età diverse, con distinti modi di pensare. Da un lato molti adulti (specialmente le figure paterne) sono venuti meno nel ruolo di punti di riferimento che accompagnano i ragazzi nel percorso della crescita, testimoniando i valori fondamentali; dall'altro i giovani li vedono sempre più come competitori, come avversari piuttosto che come alleati. Il Papa stesso continuamente esorta a parlare con i vecchi, che sono le radici, utilizzando la metafora dell'albero che può fiorire solo grazie a ciò che sta sottoterra e non si vede. Stupisce a volte vedere come certe persone anziane riescano a conquistare l'attenzione dei ragazzi semplicemente con la forza delle idee e del cuore, mostrando una fede vissuta in maniera autentica e profonda.
Non va dimenticato poi che molti giovani vivono situazioni di disagio, più o meno manifesto: genitori separati; la mancanza di prospettive occupazionali stabili che li costringe a emigrare; il dolore causato dalla malattia; la violenza della guerra, la fame, la corruzione, la mancanza di democrazia; le diverse forme di dipendenza che causano alienazione…

IMPEGNO DEI GIOVANI

Ad un rinnovato impegno ecclesiale, non può mancare quello dei giovani a correre il rischio della fede, a vivere il cristianesimo nel contesto comunitario come una **scelta personale,** rinnovata e rimotivata ogni giorno; ad **assumere responsabilità** in ambito politico, economico, culturale, ecclesiale; a **non pretendere tutto e subito;** a non volere che la Chiesa butti all'aria duemila anni di feconda tradizione. Dal tesoro del suo insegnamento essa invece può offrire loro tanti spunti per una vita pregna di senso e colma di speranza. Certo, occorre evitare l'approccio moralistico e polemico di chi si pone al di sopra anziché accanto, guardando alla realtà così come è oggi e non come si vorrebbe che fosse o com'era nei decenni scorsi.
Ad oltre 50 anni da quando è stata formulata, resta ancora vera e valida a delineare un rinnovato rapporto fiduciale tra Chiesa e mondo giovanile l'affermazione di san Paolo VI, canonizzato il 14 ottobre scorso, proprio durante lo svolgimento del Sinodo: ***"L'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri […] o se ascolta i maestri lo fa perché sono dei testimoni"*** (*Evangelii nuntiandi,* 41). Testimoni credibili del Signore Gesù, di cui sono il riflesso, il ponte, la freccia indicatrice. Uomini e donne capaci di esprimere la paternità e la maternità spirituale ponendosi accanto ai giovani nel cammino, in un vero stile sinodale permanente.

I GIOVANI VERSO IL SINODO

Sr. Vanna e le Sorelle
"Comunità Sacro Cuore"

DA ROMA UNA COMUNITÀ DALLE PORTE APERTE

La telefonata aveva sorpreso, rallegrato e anche impensierito la comunità "Sacro Cuore" di via Alberto da Giussano: il Direttore del CPG di Verona, don Giampaolo Melchiori, chiedeva ospitalità per circa duecento giovani della diocesi, partecipanti al raduno nazionale del Papa in vista del Sinodo sulla realtà giovanile.
La risposta fu subito affermativa da parte di tutte le sorelle, pur nella preoccupazione per un'impresa che sembrava da sogno. Ma da quel giorno di aprile in cui la comunità era stata interpellata fu tutto un crescendo di proposte per attuare un'accoglienza che fosse degna dell'evento stesso.
Venerdì 10 agosto, la struttura "Sacro Cuore", per l'intraprendenza di tutte le sorelle che si sono prodigate in una gara di sollecite prestazioni, è tutta bella, pronta, con le porte spalancate. Tutti gli ambienti che è stato possibile adattare sono a disposizione dei pellegrini, dalla scuola alla palestra, dalla sala dei Fondatori alle camere per gli ospiti, insomma ogni spazio utilizzabile.
Nel tardo pomeriggio giungono pullman e pulmini portando i giovani che appaiono sfigurati dal caldo e dalla fatica per il lungo cammino da cui sono reduci; c'è, comunque, sul volto di tutti un sorriso di soddisfazione per la meta ormai raggiunta che supera ogni stanchezza.
È veramente il momento di cantare:
"Siamo arrivati da mille strade diverse, in mille modi diversi…"
sì, perché alcuni sono arrivati in canoa lungo il Tevere, altri dalla Lauretana, (il cammino mariano nelle Marche con arrivo a Loreto), chi dai luoghi francescani, chi direttamente da Verona.
La casa è invasa di gioia, di saluti, di abbracci, di giovani felici.
La bellezza dell'incontro, del vivere insieme, dell'amicizia fa superare ogni disagio e stanchezza.

I maschi vengono indirizzati alla scuola, le femmine alla palestra per una veloce collocazione. Verso le ore 20 tutti hanno potuto deporre zaini, sacchi a pelo, materassini… per il momento festoso dell'accoglienza di tutti.
Poi la mitica cena campestre.
Nel giardino sufficientemente illuminato nonostante l'avanzare della notte, vibra la musica della vita con un susseguirsi di canti… danze… fino all'esaurimento delle forze. Poi, una bella dormita.
Sabato mattina, dopo la colazione consumata al ristorante Gabbiano, alcune ore di ritiro: lodi, lavori di gruppo per sviscerare le attese nei confronti della Chiesa e del Sinodo. A conclusione, la Santa Messa presieduta dal vicario della Pastorale, mons. Alessandro Bonetti, partecipata intensamente da tutti i giovani, affascinati dal mistero che il Signore va compiendo in loro. E finalmente il pranzo e una breve sosta di riposo.
Ore 15: partenza per il Circo Massimo per vivere l'incontro con il Papa, e la notte bianca con la celebrazione eucaristica in piazza San Pietro.
L'indomani, nonostante la caldissima giornata, via Alberto da Giussano si anima nuovamente di canti, di voci giovanili che non hanno ancora dato sfogo sufficiente alla loro gioia per l'incontro fraterno, per avere ascoltato la Parola del Papa, per aver pregato, cantato, danzato insieme.
Ore 17: partenza per Verona. Baci, abbracci e qualche lacrima di commozione sembrano voler immortalare l'intensità dell'addio.
Cari giovani veronesi, vi salutiamo con alcune espressioni di Papa Francesco:

- **Percorrete con coraggio** e con gioia il cammino verso casa, con la consapevolezza di essere amati da Gesù. Allora, con questo amore, la vita diventa una corsa buona, senza ansia, senza paura.
- Dovete preparare il futuro che è nelle vostre mani.
- **Non accontentatevi** del passo prudente di chi si accoda in fondo alla fila. **Ci vuole il coraggio di rischiare un salto in avanti,** un balzo audace e temerario per sognare e realizzare come Gesù il Regno di Dio, e impegnarvi per un'umanità più fraterna. Abbiamo bisogno di fraternità: rischiate, andate avanti!
- Quando noi sentiamo che la fede viene meno o è tiepida, andiamo da Lei, Maria, e Lei ci insegnerà, ci capirà, ci farà sentire la fede…

Sr. Ketti Bruseghin

DA VERONA
A CONFRONTO
CON I SANTI

DAL CUORE DI VERONICA LA GIOIA DEL GRAZIE

Sono una pellegrina di Verona, scesa in canoa a Roma per il Sinodo dei Giovani dell'11 e 12 agosto 2018. Dopo un'esperienza meravigliosa, come quella vissuta attraversando il Tevere, siamo arrivati dalle Sorelle della misericordia, un luogo dove si respira davvero tanta gratitudine. Dico gratitudine perché dopo una settimana molto faticosa a livello fisico, arrivare da queste suore mette una pace incredibile. Nessuna di loro ci conosceva, sapevano solo che sarebbe arrivata una mandria scatenata di 170 giovani. Eppure ci siamo sentiti coccolati come dei figli, amati non perché avevamo camminato, pagaiato o fatto molte ore di pullman, ma solo perché avevamo avuto il coraggio di dire il nostro Sì a questo Papa che ci chiama ad **alzarci dalla comodità del divano, per seguire Qualcuno che ci chiama a muoverci verso un amore più grande** di quello che possiamo immaginare. Un grande grazie da tutti noi pellegrini per il sorriso sempre presente di queste donne meravigliose, per la cura dedicataci in ogni momento, soprattutto per la loro capacità di ridere e cantare più di noi, di emozionarsi con noi, di riservarci sempre un sorriso speciale. È proprio vero che l'amore gratuito di Dio lo si sperimenta in ogni volto e nei gesti più semplici, guardando con occhi del cuore che, come un radar infallibile, sa trovare la presenza di Dio.

FESTA DEL PASSAGGIO 2018

Il 29-30 settembre 2018, 300 giovani diciassettenni della diocesi di Verona hanno vissuto un momento di festa importante, non solo un fine settimana diverso e divertente, ma una proposta seria che li ha visti chiamati ed invitati a prendere una decisione personale in vista del cammino di fede che dovranno continuare nella vita parrocchiale.

La parola "Passaggio" vuole sottolineare un cambiamento, appunto un passaggio tra il vivere la propria fede un po' per "tradizione" o perché "me lo impongono i miei" a viverla e testimoniarla per scelta. Sabato pomeriggio, in tre tappe, hanno potuto incontrare dei personaggi della chiesa Veronese che nella loro vita hanno compiuto **"passaggi significativi, di santità"**: il beato Carlo Steeb, santa Maddalena di Canossa e don Pietro Leonardi.

Sono rimasti colpiti dal passaggio che più ha segnato la vita di don Carlo Steeb, **il passaggio dalla chiesa luterana a quella cattolica.** Il suo dramma: **la verità o gli affetti.** Se fosse rimasto luterano, nulla sarebbe cambiato: amore, benessere, successo lusinghieri lo attendevano. Se fosse divenuto cattolico, tutto sarebbe ricominciato da zero: solo, povero, odiato, straniero, respinto, rinnegato dalla sua famiglia avrebbe perduto ogni diritto civile compreso quello dell'eredità, e tutto questo quando Carlo aveva solo 19 anni. La risposta di don Carlo?

Guardando un'immagine di una dolce Madonna dirà: *"Io dunque, lascio tutto: padre, madre, sorella, sostanza e mi affido a voi; voglio essere cattolico. Voi mi provvederete".* Una nuova luce invade il suo animo; la paura si placa e nel cuore fiorisce la speranza, Maria diviene la stella del suo cammino. **Carlo ha scelto di rispondere alla verità e la verità, d'ora in poi diventerà l'anima della sua rivoluzione d'amore.**

In serata i ragazzi hanno vissuto un'intensa veglia di preghiera nella Casa Madre dei Servi della Divina Provvidenza e poi hanno pernottato in alcuni Istituti religiosi tra cui l'Istituto L. Mondin. Hanno concluso l'esperienza il giorno seguente con altre testimonianze e la solenne celebrazione con il Vescovo mons. Giuseppe Zenti al Palasport di Verona assieme a tutti gli adolescenti e ai 18 enni.

Invocazione dei Santi.

Le candidate leggono e poi firmano la formula di professione.

COME ARGILLA NELLE TUE MANI, SIGNORE

Le neo professe

STORIE VOCAZIONALI

Il 2 settembre 2018, nella cappella di Casa madre, nella celebrazione eucaristica presieduta dal Vescovo di Verona mons. Giuseppe Zenti, sei sorelle hanno risposto il loro "sì" per sempre al Signore, attraverso la professione perpetua.
Una di loro ci racconta la sua storia vocazionale, le altre ci comunicano un breve pensiero che custodiscono in cuore all'indomani della loro consacrazione al Signore.

SOLO DIO PUÒ CREARE DAL NULLA

«Vengo dall'Argentina, ho 32 anni. Più il tempo passa, più mi rendo conto che la vocazione religiosa è un grande dono di Dio e un grande mistero. Quando faccio memoria della mia vocazione, ho la percezione che sia nata dal nulla e mi domando: chi può creare dal nulla? Solo Dio. **Solo Dio crea dal nulla.** Ho scoperto la chiamata di Dio si direbbe per caso, in una missione al popolo. Il sacerdote che la guidava non era d'accordo sulla mia partecipazione, in quanto da anni non frequentavo più la Messa e le attività parrocchiali. La missione si svolgeva in una parrocchia di gente molto povera, per di più colpita da una grave carestia. A causa della mancanza d'acqua il bestiame moriva, la terra non produceva, il cibo era razionato…
Perché racconto questo? Perché l'umiltà, la semplicità, la fiducia, la speranza che questa gente aveva in Dio era commovente. Dicevano: *"noi abbiamo fiducia in "tata Dio"*, (Tata vuole dire, papà Dio) *Lui sa quando mandare la pioggia"*. Testimoniavano che per loro era più importante accettare il tempo di Dio, fare la sua volontà, attendere con pazienza e fiducia, piuttosto che essere preoccupati per i loro campi, i loro animali…
Io provavo rabbia, invece loro erano pacificati, fiduciosi, totalmente abbandonati in Dio. La loro semplicità vissuta concretamente, giorno dopo giorno, mi ha suscitato profondi interrogativi. Mi ha portato a chiedermi: "Dio, cosa vuoi dirmi? A cosa mi chiami?" Provavo una profonda inquietudine che non mi lasciava. Ritornata dalla missione, interiormente provata e cambiata, ho ripreso a frequentare la chiesa, a leggere e approfondire la Parola, a pregare di più. Ho permesso al Signore di parlare al mio cuore. In me risuonavano le parole del profeta Osea *"ti farò mia sposa"*. Con Geremia ho risposto *"Mi hai sedotto, Signore, e io mi lascio sedurre"*. Sentivo che la mia vita era per Dio. Mi chiedevo: come faccio a sapere se è proprio Dio che mi parla?
Per questo mi sono avvicinata ad una Sorella della Misericordia che mi ha offerto la sua disponibilità ad aiutarmi nel momento del bisogno. Insieme a lei ho iniziato a camminare in questa ricerca della volontà di Dio per la mia vita, mi ha raccontato la storia della Beata Vincenza Poloni. Mi è piaciuta tanto la sua umiltà, la sua carità straordinaria seppur nella vita ordinaria. Dio l'aveva resa **capace di chinarsi sui poveri e servirli nei servizi più ripugnanti con tanta carità e amore.** Madre Vincenza diceva alle sue sorelle *"voglio sorelle con cuore di madre"* che sappiano amare e chinarsi davanti ai fratelli bisognosi. Sono rimasta incantata dalla figura di madre Vincenza, dai suoi atteggiamenti al punto di desiderare di essere anch'io come lei, una Sorella della Misericordia, e cosi sono entrata nell'Istituto.

Sr. Georgina Patricia Ojeda

RIEMPIMI DI TE

Ti rendo grazie Signore per la tua grazia e la tua fiducia che mi hanno dato la forza di affrontare i momenti difficili, tristi e di buio continuando a seguirti. Posso dire che ho toccato davvero con mano la tua Misericordia dentro di me! Aiutami a vivere la mia vita come un dono per gli altri. Signore sono nulla, ma ti offro il mio nulla e tu riempimi di te e dammi la grazia di amarti fino alla fine. Ti offro la mia vita, la metto nelle tue mani e Tu aiutami a vivere il mio "SI" con gioia e dedizione.

Sr. Brigitha Clodi Urio

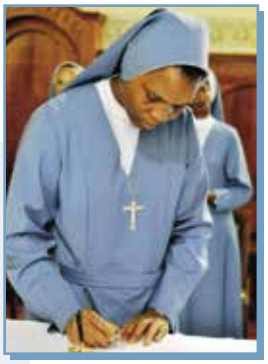
La superiora generale Madre Maria Visentin accoglie le neoprofesse come pienamente inserite nella famiglia religiosa.

Al termine della celebrazione il Vescovo benedice le neoprofesse invocando la grazia della fedeltà.

PER ME VIVERE È CRISTO

Ho sentito per la prima volta la voce di Dio che mi chiamava quando ho visto una suora distribuire la comunione. Mi sarebbe piaciuto essere come lei e fare come lei. Ho scelto l'Istituto delle Sorelle della Misericordia, desiderosa di essere un segno della misericordia di Dio nel servizio dei fratelli. Sono convinta che solo per grazia di Dio ho potuto giungere alla professione perpetua. Sono molto felice perché Lui mi ha chiamato come sono, con i miei limiti, ma Lui vuole trasformarmi e lo può fare se *io rimango in Lui e Lui in me*. Solo così potrò portare frutto.

Sr. Delphina Raphael Temu



COME RENDERÒ GRAZIE AL SIGNORE PER TUTTO QUELLO CHE HA FATTO PER ME?

Ti rendo grazie o Dio, autore della vita e creatore di tutte le cose per avermi creato a tua immagine e somiglianza. Ringrazio i miei genitori e famigliari che sono i primi collaboratori di Dio per la mia esistenza e mi hanno educato nella fede e per tutte le persone che direttamente o indirettamente mi hanno aiutato a scoprire la volontà di Dio in me e mi hanno indicato la via giusta da seguire per la mia piena realizzazione. Grazie Signore per il dono della vocazione e per avermi chiamato in questo Istituto delle Sorelle della Misericordia di Verona per testimoniare la misericordia ovunque con uno stile Umile, Semplice e Caritatevole soprattutto verso le persone più bisognose.

Sr. Domingas Nankhali Tchilongo

NON VOI AVETE SCELTO ME, MA IO HO SCELTO VOI

In questi cinque anni di consacrazione che hanno preceduto i miei voti definitivi, ho potuto più volte riconfermare, con sempre maggiore consapevolezza la scelta di donare la mia vita al Signore Gesù, completamente e senza compromessi. Nel mio quotidiano, attraverso la preghiera e i diversi servizi che ho svolto, ho assaporato il dono del carisma della misericordia che il Signore mi ha messo nel cuore ed ho compreso come questo sia un'occasione d'oro per raggiungere tante persone e tante situazioni, per portare ovunque l'amore di Dio, il suo perdono e la sua sempre nuova accoglienza e promozione. Perché il Signore ha scelto proprio me fra tante? Non lo so... So che ho voluto con gioia rispondergli, accogliere il suo amore e il suo invito a portarlo nel mondo. Mi affido quindi a Lui, alla Sua Vergine Madre e ai Beati padre Carlo e madre Vincenza Maria, affinché io possa restare fedele a questo grande dono e portare quel frutto duraturo di bene, di speranza e di pace che il Signore desidera per tutti in pienezza.

Sr. Giulia Benedicti

NON TEMERE, IO SONO CON TE

È stata una bella opportunità trascorrere un periodo in Italia, nel luogo delle origini del nostro Istituto dove i nostri Fondatori hanno vissuto e dato inizio all'opera della misericordia. Ho potuto sperimentare l'accoglienza, la gratuità, la benevolenza, la comunione nel carisma che ci è dato in dono, sia con le sorelle che ho incontrato, sia tra noi juniores che provenienti da quattro paesi abbiamo camminato insieme in preparazione alla professione perpetua, condividendo le ricchezze delle nostre diverse culture. Ho vissuto tutto con gioia ed entusiasmo, accanto ai molti momenti belli, ci sono stati anche momenti di inevitabili difficoltà che con la grazia di Dio ho affrontato con coraggio e fiducia, nella preghiera; tutto ciò ha fortificato il mio desiderio di consacrarmi totalmente e per sempre al Signore. Ora con più sicurezza pongo in Lui la mia fiducia, disponibile a fare la sua Volontà come e dove Lui mi invia a testimoniare il suo amore misericordioso.

Sr. Marta Kassungo Jamba Lobito

AMATE DA SEMPRE E PER SEMPRE

Le sorelle del 50°

TESTIMONIANZE DI VITA CONSACRATA

50° DI VITA CONSACRATA

"Venite in disparte in un luogo solitario e riposatavi un po'".

È stata così la nostra esperienza a Villa Moretta: uno stare con il Signore e stare insieme tra noi in un clima di festa.

Insieme abbiamo fatto memoria dei tanti eventi vissuti, raccontandoci esperienze di vita, storie caratterizzate da momenti di sofferenza e di letizia, sempre guidate dalla mano paterna di Dio.

In ciascuna, il Signore sta portando avanti il suo disegno che ci appare a volte lineare, a volte tortuoso e interrotto, ma sempre segnato dalla sua presenza che ci restaura, ci rimette in piedi, ricucendo i pezzi perché nulla vada perduto. Ora insieme innalziamo il nostro canto di lode unite anche a sr. Anna Sartori e sr. Bruna Zanette che, dall'infermeria, ci seguono con l'offerta della sofferenza. Grazie Signore è valsa la pena vivere 50 anni nella tua casa.

Nella settimana che ha preceduto gli esercizi spirituali, mons. Giuseppe Laiti ci ha illuminate presentandoci "Il Cammino spirituale" secondo i Padri della Chiesa. Ci ha raccontato che un giorno il santo Abba Antonio era afflitto e si domandava: "Come posso essere salvato?" E la risposta fu: "Prega e lavora… Lavora e prega". Ci siamo trovate dentro questa impostazione di vita. Sr. Anna Bissi della Fraternità della Trasfigurazione ci ha portato a riflettere su: *"Vivere da donne riconciliate e grate"* per guardare al passato come vita amata, guardare il futuro senza paura, vivere il presente in pienezza, con gratitudine.

Sr. Francesca Balocco (Congregazione delle Suore Dorotee della Frassinetti) ci ha condotte a leggere il nostro cammino spirituale guardando a Davide, re grande e fedele, ma anche grande peccatore, capace di pentimento e di apertura alla relazione con Dio, per cui può essere definito il "re secondo il cuore di Dio".

Qui ci viene facile riconoscere che anche per noi il Signore è perdono e salvezza gratuita. In tutti questi giorni è rimasta con noi madre Maria condividendo e partecipando al clima fraterno stabilitosi nel gruppo. Pure bello il colloquio individuale: ciascuna con fede ha potuto riconsegnare alla Congregazione, attraverso di lei, la propria esperienza di vita.

Abbiamo concluso la prima settimana formativa andando in pellegrinaggio al santuario della Madonna di Pietralba.

Ai piedi della Vergine Addolorata abbiamo portato tutto quanto stava nel nostro cuore: persone, sentimenti, vissuti, ricordi, desideri…

Nella preghiera abbiamo abbracciato la Chiesa, il nostro Istituto, le nostre famiglie, il mondo intero.

DALLE TESTIMONIANZE DELLE CINQUANTENNI (1968- 2018)

Grazie Signore Gesù!

L'amore di Dio e delle sorelle, in questi giorni si è riversato nel mio cuore, reso libero e accogliente dall'abbondanza della PAROLA. Questo tempo ha riempito la mia lampada dell'olio della letizia e della fedeltà, della fortezza e della certezza che Lui ama la mia quotidianità e mi tende sempre la sua mano per rialzarmi perché io possa camminare serena verso la vita che è nuova ogni giorno. 50 anni di Consacrazione è una tappa in cui mi ripeto: "Il Signore ha vegliato su di me e mi ha dato la gioia di seguirlo. Grazie Signore Gesù!"

Sr. T. B.

"Per tutta la mia vita, ti loderò Signore"

Con gioia ti lodo e ti rendo grazie Signore, per questa tappa di 50 anni di vita consacrata al tuo servizio e a quello dei fratelli in fedeltà al dono ricevuto per la tua grande bontà. In questo lungo cammino di misericordia – un intreccio di gioie e sofferenze, fatiche e incomprensioni, fragilità e speranze - Tu mi hai sempre accompagnata.

Tutto è stato grazia perché tutto mi ha aiutato a maturare e crescere nella fede. Il tuo amore e la tua misericordia hanno prevalso su di me.

"Tu mi hai sedotta Signore e io mi sono lasciata sedurre. Ti loderò per sempre!"

Sr. L. P.

Al santuario della Madonna di Pietralba.

Grande, Signore, è la tua bontà!

In questi giorni, con particolare intensità il sentimento che mi abita è lo stupore per le meraviglie che il Signore ha compiuto in me, in questi anni. Mi trovo cresciuta nella fede, rafforzata nella volontà di seguirlo, rinnovata nel desiderio di amarlo e servirlo. Percepisco che tutto quello che faccio, dal semplice gesto di saluto, al più spontaneo sorriso, al più piccolo servizio in casa e fuori, ha valore infinito perché unito e motivato dall'amore e dalla persona di Cristo che mi abita e mi spinge.
50 anni fa non c'era nulla di tutto questo in me, o meglio, forse era tutto in embrione. Lui, in questi anni, attraverso le traversie della vita, gli incontri, le letture, la preghiera, ha coltivato, irrigato, scaldato e fatto crescere. Oggi sono felice in qualunque luogo mi trovi, canto con tutto il mio essere, esprimo con ogni parte di me le meraviglie che Lui, il mio Signore, il mio Salvatore ha fatto fiorire in me.
A tutte le persone che consapevoli o no, hanno contribuito a questo, collaborando con Te Signore, Artefice di tutto, la mia gratitudine immensa. Ti amo, mio Dio!

Sr. M. S.

SORELLE,

Celebriamo oggi la fedeltà amorosa del Signore che ha trovato in voi un cuore disponibile.
Per ognuna la storia è personale, le parole uniche, gli sguardi di intimità intensamente particolari. Ognuna ha una storia irripetibile. Anche la Parola di Dio per ognuna è speciale perché il cuore umano è unico e straordinariamente originale.
Ma per tutti e per ciascuno non basta mettere a posto l'esterno: ho fatto i miei tempi di preghiera, anzi ne ho fatti di più; ho svolto bene il mio compito, anche più di quello che era previsto…
La carità, la carità! Questo è il nostro unico vanto. E la carità - ce lo ricorda bene l'apostolo - non fa strepito, non cerca il consenso, non si pone al di sopra degli altri. La carità è un dono che silenziosamente edifica la comunione, soccorre il povero, accoglie chi è ferito, sopporta il dolore, porta pazienza con chi è inopportuno.
Sant'Ignazio scompone la parola "amore" in un trinomio: amare vuol dire lodare, riverire e servire.
Lodare vuol dire esser contenti che l'altro sia l'altro, "altro" da te, che resta sempre "altro". Quindi lo lodi e sei contento che sia sé stesso. Ogni bene suo ti dà gioia più che se fosse tuo.
Riverire: l'amore è rispetto, l'altro non è strumento tuo. Vale come te e più di te.
E poi in concreto "amare è servire". L'amore diventa mani perché l'altro sia sé stesso. Dio, difatti, è così con l'uomo, Dio ama talmente l'uomo che lo loda, lo rispetta e lo serve.
La carità ha contraddistinto i Fondatori, testimoni autentici di un amore che non ha cercato la gloria umana, ma si è fatto piccolo, ponendo semi di luce nei cuori dei bisognosi.
L'amore cresce nel silenzio, all'ombra di Dio, sotto i suoi occhi e non sotto i riflettori. E proprio per questo è capace di accogliere coloro che vivono anche ai giorni nostri la povertà, la piccolezza, il bisogno.
Oggi per voi Sorelle della Misericordia che ricordate i 50 anni di professione religiosa non si tratta di guardare indietro, al contrario, vi è chiesto di guardare all'oggi in cui siete e in cui il Signore vi chiama ad essere piccolo seme di Misericordia, perché tutti coloro che incontrate possano sperimentare la bellezza di un amore che profuma di cielo, di un sorriso che apre all'eterno, di una carezza che fa percepire la presenza di Dio.
Anche dopo cinquant'anni di vita consacrata, la carità non va in pensione, al contrario anima continuamente i cuori, li accende di desideri nuovi, perché l'amore è il cuore eterno di Dio.
Ecco l'augurio: **Lasciatevi nuovamente oggi chiamare per nome dal Signore, riditegli con il cuore il vostro "SI"**, certe che il Signore, fedele alla sua promessa d'amore, continuerà a fare nuovo il vostro cuore.
La Vergine Maria, vi prenda per mano e vi aiuti a ripetere come lei "Eccomi sono la serva del Signore". Sarete così segno chiaro dell'eterna misericordia di Dio. Buon anniversario, ma soprattutto buon cammino.

Mons. Roberto Campostrini

OGNI CHIAMATA HA UNA RADICE ETERNA

Sr. Calorosa Bortolato
Sorella del 60°

60°, 65°…
ANNIVERSARI DI VITA CONSACRATA

E FIORISCE NELLA LIBERTÀ E NELLA FEDELTÀ

8 settembre, festa della natività di Maria, è diventata per noi una data di famiglia importante in cui abbiamo la gioia di lodare e ringraziare il Signore per l'infinità di doni di grazia riversati sulle nostre sorelle che fanno memoria dei loro anniversari di professione religiosa. Gli anni in cui hanno vissuto cercando il suo volto e la sua compagnia, sono sempre tanti. Sono stati raggiunti 60, 65, 70, 75, e, incredibilmente, 80 anni di vita consacrata. Che cosa, chi, ha dato senso a questo loro lungo andare sui sentieri della vita, mantenendo forte e sicuro lo sguardo su un orizzonte di infinito? ***Nella tua fedeltà ho confidato;*** *esulterà il mio cuore nella tua salvezza, canterò al Signore che mi ha beneficato" (Sl 13).*

L'esperienza della fedeltà del Signore dentro il fluire dei giorni, ha aperto il loro cuore al canto di lode. E apre anche il nostro perché riconosciamo con queste nostre sorelle che **il Signore, degno di fede,** è la vera risposta al desiderio di felicità dell'uomo e che nel dono totale di noi stessi, si realizza pienamente la nostra umanità.

In queste occasioni di festa, sono molte le espressioni augurali che vengono rivolte a chi vive un avvenimento unico come quello di un anniversario importante. Ognuna, certamente, porta in sé la riconoscenza per quello che la misericordia di Dio ha compiuto dentro storie personali diversissime, ricche di incontri, di esperienze, di opportunità in cui l'inedito, a volte, è l'elemento più importante.

Ogni chiamata ha una radice eterna che trova la sua prerogativa nel verbo "conoscere" che porta in sé la dimensione dell'unicità di un rapporto sponsale profondo, costante e vitale, quel rapporto che sostiene, dà senso e rende sicuro il cammino. Ma quello che connota in modo deciso e fondamentale questo rapporto, è

quello che proietta una vita alla libertà vera, quella in cui si realizza il conseguimento di ciò per cui il Signore ci ha pensati, voluti e scelti. **È la libertà dei figli di Dio** che può rendere vera e realizzata in noi la parola di Gesù: *"Padre, voglio che anche quelli che mi hai dato siano con me dove sono io" (Gv 17,20).*

Lo stare con Gesù ci dona la grazia di essere da Lui giustificati, perché il suo amore ci permette la sintonia con il progetto che Dio ha su di noi. È quello che queste nostre sorelle hanno cercato per lunghi anni, attraverso l'ordinarietà della vita, degli avvenimenti, dell'adesione alle varie "obbedienze" vissute con amore, nel Suo nome.

Mons. Callisto Barbolan, Delegato Vescovile per la vita religiosa, che ha presenziato alla liturgia di questa giornata assieme a mons. Bruno Ferrante e a don Alessandro Scandola, nipote di una sorella festeggiata, ha portato il saluto del Vescovo e ha concluso il suo intervento così:

"Anche voi, carissime Sorelle, non solo siete da sempre nel cuore e nel pensiero di Dio, non solo avete risposto alla sua chiamata avvertita da molte fin dalla vostra giovinezza nelle modalità più diverse, ma avete voluto "giustificare" il vostro progetto di vita con quel progetto specifico che da sempre il Signore ha riservato ad ognuna di voi. E tutto questo intreccio d'amore, di disponibilità, di dedizione generosa, di comunione vissuta e di sponsalità gioiosa, vi porta oggi non solo a intonare il vostro Magnificat di lode al Signore, perché "ha guardato all'umiltà della sua serva", ma anche perché "d'ora in poi tutte la genti vi diranno "beate" perché grandi cose ha fatto in voi l'Onnipotente""glorificandovi" con la sua presenza santificatrice. "Gioite ed esultate", pertanto, carissime sorelle, perché sull'esempio dei vostri Beati Fondatori, anche voi avete vissuto e testimoniato quella santità feriale e quotidiana - così cara a Papa Francesco - che oggi non trova spazio o risonanza pubblica, ma edifica e consolida quella "Misericordia" che connota il vostro Istituto e soprattutto manifesta e rivela il volto buono e paterno del Padre".

LODE ALLA MISERICORDIA FEDELE DI DIO

"Celebrare insieme l'anniversario di un cammino di tanti anni di vita consacrata è un dono meraviglioso. È una strada lunga fatta di condivisione, di momenti gioiosi e pieni di speranza, ma anche di quelli in cui non è mancata la fatica. A questo nostro vivere rivolto a Lui, Egli ha risposto con **la pienezza della misericordia che è sempre più grande di ogni nostro limite e infedeltà.** In questo giorno, noi lo lodiamo e lo ringraziamo perché da artista divino, ha armonizzato le nostre fragilità e diversità con il suo amore infinito. Presentiamo a Lui anche le sorelle che guardandoci dal cielo, celebrano in modo unico questo avvenimento.

SIATE *santamente* ALLEGRE

"Siate santamente allegre, cordiali, miti, quali angeli di conforto tra le persone sofferenti, tristi e oppresse."

Le piaghe dei sofferenti sono le piaghe di Cristo.

I poveri sono i nostri padroni, amiamoli e serviamoli come serviremmo Gesù Cristo.

Lasciatevi guidare da DIO e plasmare dai suoi progetti.

Abbiate una grande fede nel Signore e abbandonatevi con fiducia fra le sue braccia amorevoli.

Il vostro cuore
sia puro da ogni desiderio
terreno e il vostro
comportamento sia luce
e forza di buon esempio.

MADRE VINCENZA *insegna*

Operate
per puro amore di Dio,
perché se la carità
non procede dall'interno
non dura.

Abbiate
un'illimitata carità
nel servire gli ammalati,
nel comprenderli
con pazienza
e nell'alleviare le loro
sofferenze.

ALL'ORIGINE DI UN GRANDE DONO

Mons. Tiziano Bonomi

50° DI SACERDOZIO

Il 28 giugno 2018 nella cappella di casa S. Giuseppe in S. Michele Extra - Verona, le Sorelle della Misericordia con gioia e riconoscenza si sono unite nella lode al Signore per i cinquant'anni di sacerdozio di mons. Tiziano Bonomi che da sempre ha amato l'Istituto e nutrito una particolare devozione verso i beati Fondatori.

I MOTIVI DI UNA FESTA SOLENNE

Il 29 giugno 1968 nella Chiesa parrocchiale di Velo Veronese veniva consacrato sacerdote il giovane Tiziano Bonomi. La Provvidenza ha voluto che l'Istituto delle Sorelle della Misericordia beneficiasse della sua guida e della sua devozione ai Fondatori di cui ha perorato la causa di beatificazione. Anche attualmente, è impegnato in prima persona per la canonizzazione di Madre Vincenza. In questi ultimi anni è stato e continua ad essere tanto vicino alle Sorelle della Misericordia delle comunità di S. Michele offrendo il suo sostegno ed incoraggiamento nel cammino umano e spirituale di tante sorelle, sia ammalate che in servizio.

DALLA VIVA VOCE DEL FESTEGGIATO

Sono nato e cresciuto nella Contrada Valdivelo a Velo Veronese. Durante la mia fanciullezza vi risiedevano dieci famiglie con ventidue ragazzi frequentanti le classi elementari. La contrada, nei lunghi inverni restava il regno del ghiaccio, impenetrabile ai raggi del sole. In fondo alla valle c'era una casa umida d'estate, gelida d'inverno. La stufa, sempre accesa, non riusciva a vincere il freddo che entrava dalle fessure delle finestre. In quella cantina abitavano Valle Almerina, il fratello Igino, e la loro mamma Lucia Taioli, tre persone tanto buone quanto povere, da tutti aiutate, amate e anche invidiate per la loro bontà. La loro amabile povertà attirava come il miele. Quando d'estate il povero e malaticcio Igino portava a spalle il fieno secco per deporlo sul suo fienile, tutti in contrada correvano lì in gara per aiutarlo. Era il primo a finire lo sfalcio dei prati, perché le nostre braccia erano tante e il suo fieno molto scarso.

UNA CATECHISTA ECCEZIONALE

In quella casa c'era Almerina. I nostri genitori, tutti d'accordo, la pregarono di "far Dottrina" a noi in contrada, evitandoci la fatica ed il pericolo di salire in paese. Non aveva preparazione specifica, forse aveva il diploma di terza elementare, ma, dotata di buonsenso, aveva innate capacità didattiche. Il suo silenzio riusciva a calmare la nostra vivacità, ottenendo il nostro silenzio e la nostra partecipazione. Sapientemente, divise i ragazzi in quattro gruppi, sobbarcandosi la fatica di "far Dottrina" dal lunedì al venerdì: quattro sere per i ragazzi e una sera per i genitori. Ad aver bisogno di "Dottrina" erano i più grandi. Lei lo aveva capito senza corsi di preparazione catechistica.

Il mio gruppetto era composto di cinque ragazzini. Almerina faceva "Dottrina" senza alcun sussidio. Aveva sulla vetrina due libretti di devozione: "Massime Eterne" e "Messalino Festivo"

1975 - Don Tiziano Bonomi mentre raccoglie i documenti per la beatificazione di don Carlo Steeb.

2017, Cile - Mons. Tiziano con la presunta miracolata.

2018 - Mons. Tiziano mentre si intrattiene con tenerezza con le sorelle ammalate dell'infermeria S. Giuseppe e con le operatrici.

con le pagine scritte per metà in italiano e per metà in latino. Il latino lo sbiascicava. Non lo capiva né lei né noi. Quei libretti volavano di mano in mano, anche dalla tavola al pavimento. Ci divertivamo a leggere i santini che Almerina raccoglieva e sistemava con cura come segnalibro. Senza sussidi, l'insegnamento di Almerina andava per immagini. Guardando la neve che copriva di bianco ogni cosa suggeriva: ***"La tua anima sia bianca come quella neve lì".*** Sentendo il rumore dei carri o quello dei primi motorini, aggiungeva: ***"Il bene che fai, fa in modo che non faccia rumore".*** Al sopraggiungere del buio, diceva: ***"Accendi tu qualche luce di bene e ci vedrai bene per camminare nella vita".*** Per il resto nulla di più che continue ripetizioni di preghiere sia liturgiche che devozionali. Ne aggiungeva una tutta sua, a memoria, che si concludeva con tenerissime parole: "Gesù ti voglio bene". Poche cose, incisive, memorizzate, tanto che il tempo non ha potuto cancellarle. Si avvicinava anche per noi il giorno della Prima Comunione. Ci siamo presentati al Parroco che ci ha accolti con gioia, senza alcuna verifica perché sapeva bene quanto Almerina fosse capace di incidere nei nostri animi. Fu una festa, quella che lei chiamava la festa dell'Incontro e del Candore. Tale fu e tale spero sia ogni mia celebrazione eucaristica: candido incontro con il Signore dei cuori.

IL CATECHISTA

Era un sacerdote, zio paterno, che divenuto anziano viveva in casa mia. Ebbi modo di conoscerlo bene, avendo vissuto insieme per anni. Lo assistetti durante e dopo la paralisi che lo colpì. Ogni giorno salivo, con lui zoppicante, alla Chiesa Parrocchiale per servire alla sua Santa Messa. Avevo qualche piccolo interesse. Sapevo che ogni giorno dopo la Santa Messa mi dava un "moretto" cioè una piccola caramella di liquirizia, e ogni mese pochi spiccioli per qualche capriccio. Ci fu un inverno particolarmente nevoso. Un mattino ci svegliammo con un metro di neve fresca, tanto alta da impedirci di aprire il portone di casa. Nonostante quella situazione, lo zio era pronto, come ogni giorno, a partire a piedi per la celebrazione della Santa Messa. Cosa impossibile date le sue difficoltà motorie e la talare lunga. Ma lui insisteva che doveva andare a celebrare la Santa Messa. Testardo davvero, oltre ogni evidenza!
Mi spazientii molto, ma non ottenni nulla. Anzi, fui raggirato! Lo zio, trascinandosi e appoggiandosi ai muri delle case, raggiunse l'abitazione di un vicino che era ancora a letto. Lo svegliò. Questi non era certo un uomo di Chiesa e non gradiva affatto il profumo di incenso.
"Fammi un favore, gli disse lo zio. Vai a prendere il tuo cavallo e attaccalo al carro-slitta di mio fratello. Mettici sopra due "balle di paglia" ben legate, in modo io possa mettermi in mezzo e tenermi ben stretto alle corde. Con la tua guida vorrei andare in paese a celebrare la Santa Messa". Il vicino di casa acconsentì. Quella fu una delle poche occasioni dategli per varcare la soglia di una chiesa. Accompagnò in questo modo lo zio, che celebrò la Santa Messa con la sola sua muta presenza. Non era presente nemmeno il parroco, chiuso al caldo in canonica. Ritornarono e mi trovarono sulla porta di casa. Lo zio, infreddolito e bagnato, estrasse dalle sue profonde tasche il portafoglio. Consegnò Lire diecimila all'autista (!) che, davanti al fatto, si dichiarò disponibile anche per il giorno successivo. Una cifra enorme per lui, solo un "moretto" per me!
Me ne dispiacque molto e tenni il broncio per qualche ora, finché lo zio motivò il suo gesto dicendomi: ***"La Santa Messa vale ben più di diecimila lire".*** La Santa Messa deve avere un valore enorme se lo zio dona sull'unghia tanto denaro, per di più ad uno dei più lontani dalla fede!! Gli studi teologici successivi e le lauree non mi hanno insegnato tanto quanto quel gesto. Lo zio fu per me un vero catechista: mi ha indirizzato al Mistero coi fatti non coi ragionamenti. Fu l'avvio di una riflessione che mi portò al sacerdozio.

PREGHIERA

Sento, Signor, precipitar la sera
ed agili danzar le mie ultime ore!
Signore, ascolta l'umile preghiera,
che sale a Te dal trepidante core.

Meco rimani, o Dio! La pace vera
che sgombri l'alma d'ogni rio timore,
m'afforzi il cor,
che in Tua bontà sol spera,
che sol confida nel Tuo immenso amore.

Son cinquant'anni che risalgo l'Ara
ad immolar la Vittima divina! ...
Dolce ricordo... rimembranza amara!

Dovrei sentirmi l'alma serafina...
ma questo ancor non è che speme cara!
Meco rimani, o Dio! che il dì reclina!

(D. Celestino Marsiglio - 1942)

I BIMBI DI UN TEMPO...

... INCONTRANO SR. PIA CELESTINA, LA LORO MAESTRA

Un giorno la sorella della portineria di Casa Poloni in S. Michele Extra, riceve una telefonata del tutto particolare: un signore di Cerro Veronese, attualmente residente a Faro in Portogallo, chiede informazioni di sr. Pia Celestina Zanette, la maestra di Scuola Materna della sua infanzia, nella speranza che sia ancora viva. La sorella risponde che non solo è viva ma è una presenza molto attiva nella comunità.
- Domani vengo a trovarla! - è la risposta pronta e decisa dell'interlocutore. Il giorno seguente, puntualmente si presenta. L'incontro è, a dir poco, affettuoso e commovente. La gioia è talmente intensa che desidera comunicarla coinvolgendo anche altri scolaretti di un tempo. Alla superiora chiede il permesso di poter portare Suor Pia Celestina per un giorno al Cerro per far festa. Ottenuto il consenso, fissa la data per il giovedì 19 luglio 2018.
Arriva il giorno fissato. Il signor Arcangelo si presenta puntualissimo e visibilmente orgoglioso di poter realizzare il suo sogno. Al Cerro, un bel gruppo di persone la stanno aspettando. Baci e abbracci accompagnano il momento di presentazione indispensabile per riconoscersi, considerato gli anni passati che inevitabilmente lasciano il segno, Questo gruppo di ragazzini di una volta, compagni d'infanzia degli anni 1950 -1960 descrivono questo giorno bellissimo indimenticabile.

Ci siamo ritrovati per pranzo presso il ristorante "Veneranda" a Cerro Veronese, per le amorevoli chiacchiere con la nostra maestra d'Asilo, Suor Pia Celestina Zanette. Quanta tenerezza, gioia, commozione, allegria!
All'inizio del pranzo abbiamo cantato: Gloria, Alleluia, Grazie!
Abbiamo tutti ricevuto un omaggio da parte della Maestra, un libretto con la storia della Fondatrice Beata Vincenza Maria Poloni, ed una pergamena di ringraziamento con la medaglietta che ripropone il volto della stessa Fondatrice.
Suor Pia Celestina conferma che anche per lei è stato un grande avvenimento tanto inaspettato quanto gradito. Quale emozione rivedere dopo sessant'anni i suoi alunni della Scuola Materna di Cerro Veronese, divenuti genitori e nonni.
Insieme abbiamo ringraziato il Signore che ci ha fatto incontrare, comunicare le nostre esperienze arricchite dalla diversità dei doni,gratuitamente ricevuti da Dio con il dono della vita. Grazie Signore!

Per il gruppo
Arcangelo Gaspari
Cerro Veronese, 19 settembre 2018

DALLE COSTITUZIONI DELLE SORELLE DELLA MISERICORDIA N.22
Siamo invitate a svolgere la missione educativa nella scuola e nelle altre forme di pastorale giovanile secondo le necessità dei luoghi e delle culture.
In questa missione ci sforziamo di conformarci a Gesù maestro per essere in grado di orientare i giovani nella ricerca della loro vocazione e di formare personalità libere, capaci di raggiungere "lo stato di uomo perfetto nella misura che conviene alla piena maturità di Cristo.

TEATRO A SCUOLA

Abbiamo concluso la fine dell'anno scolastico 2017-2018 presso la scuola dell'Infanzia "S. S. Filippo e Giacomo" a Marsala, in modo istruttivo e simpatico coinvolgendo un gruppo di genitori dei piccoli alunni ad esibirsi in una rappresentazione teatrale: "Sorelle d'Italia".
Con lo stimolo, il coinvolgimento e l'entusiasmo delle insegnanti, il gruppo si riuniva una volta alla settimana presso i locali della scuola, dove veniva allestito uno pseudo aereo con il "muso" completo di luci e suoni, frutto dell'abilità creativa di un papà. Un elemento scenico molto apprezzato.

Ogni attore diventava un passeggero appartenente a una regione d'Italia. Ognuno esaltava la propria regione sottolineandone la bellezza geografica, storica e culinaria.
Il frutto di tanto lavoro è stato motivo di gioia ed entusiasmo il giorno 15 giugno 2018 in cui gli attori si sono esibiti sul palcoscenico allestito presso la scuola attirando la simpatia di tutti.
Morale della rappresentazione: **le Regioni d'Italia sono tutte belle. L'arte di scoprirne e apprezzarne i tesori ce le fa amare tutte come ugualmente importanti perché tutte sono: "Sorelle d'Italia".**

Marilena Nizza

ANIMAZIONE ESTIVA

Dal 1991 in poi, di anno in anno in maniera sempre più entusiasmante, si è svolta l'attività estiva nella nostra parrocchia "SS. Filippo e Giacomo" a Marsala. Quest'anno vi ha partecipato una settantina di ragazzi dai 5 ai 12 anni, guidati da un gruppo di 35 animatori e aiuto animatori.
Il tema è stato tratto dal film "L'incredibile volo". Gli scenari naturalistici di una straordinaria bellezza e in particolare lo schiudersi delle uova delle oche canadesi riescono ad attirare l'attenzione e l'amore di Amy. Particolarmente intenerita da quelle piccole creature, ella si prende cura di loro riuscendo così a superare quel dolore da cui stava per essere schiacciata, in seguito alla perdita della mamma perita in un incidente stradale.
Il rispetto per l'ambiente, l'aprire gli occhi sulla realtà che ci circonda, il prenderci cura di chi è in difficoltà - anche degli animali - è motivo di serenità, di pace, di gioia e di senso della vita.
Le tre settimane sono trascorse con bans, balli, giochi, approfondimenti del tema e attività laboratoriali. Il tutto si è concluso nella nostra bellissima piazza dove tutti hanno dato il meglio di sé nella presentazione dei gruppi e nei balletti. I genitori e i parrocchiani hanno partecipato numerosi con entusiasmo e riconoscenza.

Animatori
dell'Unità Pastorale SS. Trinità
e Santi Filippo e Giacomo

IN AFRICA NUOVE SCUOLE

Sr. Maria Luqueni, accanto alle autorità, esprime la sua soddisfazione per i risultati raggiunti.

SONGO (ANGOLA) DOPPIAMENTE IN FESTA

Lo è stato il 20 aprile 2018 per un'inaugurazione del tutto particolare dovuta alla condiscendenza fattiva del Governo angolano.

Circa quattro anni fa, sr. Isabel Joao Panzo, allora Superiora Regionale, aveva fatto domanda al governo perché provvedesse a realizzare un edificio che rispondesse ad un duplice scopo: un "Centro di formazione per la donna" e una casa decente per le suore in sostituzione di quella ormai fatiscente. Le due finalità, strettamente legate l'una all'altra, hanno avuto l'approvazione e il sostegno concreto del Governo angolano.

Finalmente, il 20 aprile 2018, con la presenza del ministro per le opere sociali e i suoi collaboratori, venuti appositamente da Luanda, quella della vice governatrice della provincia di Uige e dell'amministratrice comunale di Songo, delle nostre sorelle arrivate dalle altre missioni e la partecipazione di centinaia di persone, è avvenuta l'inaugurazione ufficiale sia della casa per le suore, sia del Centro di Formazione. Non è stato facile preparare il pranzo per fare festa con tutti gli intervenuti, ma ringraziando il Signore e grazie anche alla dinamicità di sr. Maria Luqueni, tutto è riuscito soddisfacente. Ringraziamo il nostro governo nella persona del Ministro Dott. Maiato che si è prodigato perché anche le suore avessero una casa decorosa e accogliente.

Il centro di formazione è stato fin da subito attivo. Da tempo, infatti, sr. Maria Luqueni, attuale Direttrice del Centro, aveva lanciato l'appello per le iscrizioni. 54 giovani e mamme hanno aderito con gioia alla proposta. Il centro di formazione offre corsi di informatica, di taglio e cucito, di cucina, con grande soddisfazione di tutti.

È il momento di ringraziare il Signore e tante persone che si sono prestate per la realizzazione dell'impresa: Autorità governative, la superiora regionale attuale sr. Teresa Pedro e quella precedente sr. Isabel Joao Panzo. Davvero c'è chi semina e chi miete ma perché, altri ancora possano beneficiarne. Grazie.

Sr. Agnese Baschirotto

I corsisti con le loro divise di cucina, taglio e cucito e informatica.

DODOMA (TANZANIA) LA NUOVA SCUOLA PRIMARIA

Era il tassello che mancava per completare il mosaico formativo esigito dagli ordinamenti legislativi attuali.

L'Huruma (Misericordia) a Dodoma ora ha il corso degli studi completo: gli alunni possono frequentare la scuola dalla materna fino alla secondaria superiore. All'inaugurazione della scuola primaria l'8 settembre 2018 erano presenti le autorità statali e cittadine: il ministro dell`Educazione, la signora Joyce Ndalichako, l`ex-Primo ministro Peter Mizengo Pinda, le sorelle delle nostre comunità, le alunne scout della nostra scuola secondaria e tante altre persone amiche, ma soprattutto i diretti interessati: i 94 bambini della prima classe. Ha presieduto la celebrazione della S. Messa il cancelliere del vescovo, P. Davide Mlemeta. Nella sua omelia ha sottolineato che tutti siamo

scelti per realizzare i piani di Dio come è stato per la Madonna. L`educazione è un grande progetto di Dio e noi siamo coloro che lo portano a compimento perchè tante creature crescano nella pienezza di vita.
Dopo la celebrazione eucaristica ha avuto luogo il momento commemorativo, tenuto dal ministro dell`Educazione, la signora Joyce Ndalichako che ha così esordito: "Dodoma, diventata capitale della nazione deve essere sede di molte scuole, dove viene data una **educazione qualificata per costruire un futuro promettente**".
Noi sorelle della Misericordia, siamo chiamate a dare una educazione completa alle giovani generazioni perchè possano costruire un futuro nuovo per la nazione, fondato sui valori umani e religiosi. Tutti i partecipanti hanno assistito alla scoperta della formella commemorativa dell`evento. Sono seguiti brevi lezioni–gioco dei bambini della prima classe. La nostra scuola primaria che si presenta capace di rispondere alle esigenze della Nazione e della Chiesa, può accogliere 700 bambini, dalla prima alla settima classe, maschi e femmine.
All`entrata della scuola si erge una colonna che sorregge la statua della Madonna Immacolata. Il celebrante, dopo averla benedetta, ha affidato a Lei tutti gli alunni presenti e futuri, insieme ai loro insegnanti.
Ringraziamo infinitamente la nostra Congregazione per le attenzioni e l`incoraggiamento che ci ha dato, come pure tutti coloro che hanno beneficato questa scuola.
A tutti promettiamo la nostra preghiera e il nostro affetto.

Sr. Marta Albertin

La ministra in tono affettuoso si intrattiene con i bambini.

BUGWANA (BURUNDI) SCUOLA DELL'INFANZIA "MAMA VINCENZA POLONI"

La scuola materna di Bugwana è realtà! "Mama Vincenza" questo è il suo nome, l'ha voluta e sarà la protettrice di tanti bambini. La zona, tra le più arretrate della regione, è stata a lungo esclusa da molti programmi statali e progetti umanitari, per la sua posizione, difficilmente raggiungibile. La necessità della scuola ci appariva chiara ed urgente. Solo la frequenza scolastica avrebbe offerto ai bambini, soprattutto ai più poveri ed emarginati, una opportunità di socializzare con i compagni: un passo verso l'emancipazione di domani quando anch'essi potranno continuare gli studi e avere un posto nella società senza sentirsi inferiori agli altri.
È stata per noi una grande soddisfazione la risposta dei genitori che in massa hanno portato i loro figli. È bello ed emozionante per noi vedere ogni mattina giungere a scuola oltre 170 bimbi, con vari mezzi di fortuna. Funzionano da auto e da pullman le biciclette e le moto che arrivano cariche di due tre frugoletti. Altri bambini godono di essere trasportati dal dorso della mamma o della sorella più grande. Tutti, comunque, splendidi nel loro sorriso.
Ringraziamo il Signore per questo nuovo spazio di missione e gli chiediamo di benedire i benefattori che hanno dato la possibilità di realizzare questa meraviglia.

Sr. Adabruna Buranello

Reverende suore,
a voi che avete pensato di iniziare la scuola dei bambini, come genitori
vogliamo esprimere
la gioia che proviamo ammirando l'inizio della scuola per i nostri figli.
Noi genitori apprezziamo molto questo progetto, frutto dei vostri sacrifici, perché sappiamo
che i nostri bambini cresceranno nell'educazione umana e cristiana.
In seguito, quando andranno alla scuola primaria saranno molto più svegli di quelli
che inizieranno senza aver potuto approfittare di questa possibilità.
Chiediamo che se c'è qualcosa che possiamo fare per aiutarvi, ce lo diciate a vantaggio dei bambini stessi.
Oltre che comunicarvi la nostra gioia, vogliamo assicurarvi la nostra preghiera perché
il Signore Onnipotente benedica tutti quelli che hanno realizzato questo progetto.
Davvero, che il Signore benedica questi bambini, voi suore ed insegnanti e tutti noi loro genitori.
Grazie!

Nkunzimana

LUNGO IL FILO ROSSO

UNA STORIA STRAORDINARIA,

1973 - Inaugurazione reparto maschile.

QUALCHE ANEDDOTO PER COMINCIARE

Il maiale era azzoppato. Per una famiglia preoccupata di non poter ricavare dalla sua vendita una somma come sarebbe stato invece desiderabile, il problema non era di poca consistenza. Ma ci ha pensato Pierina - questo il suo nome di battesimo - a fare con fede una preghiera ai Fondatori. E la sua fede è stata premiata. Il papà le comunicò la sua soddisfazione. Era novizia in una comunità. La superiora, per introdurla nella missione per lei totalmente nuova, le suggerì di osservare tutto ciò che faceva la sorella addetta alla scuola materna a cui doveva dare una mano e fare altrettanto. All'arrivo dei bambini la maestra si siede per aiutare i piccoli ad indossare il grembiulino. Anche Pierina fa lo stesso. La superiora, vedendola seduta la ritiene stanca di primo mattino. Pierina con candore risponde: "Ho fatto quello che ha fatto lei". Fede, ingenuità, disponibilità, coerenza? Ci penserà la vita a rispondere.

OLTREOCEANO

La disponibilità trova presto una prova assai convincente con la piena adesione di sr. Annalucia a partire per la missione. Fresca di professione perpetua nel mese di novembre del 1957 giunge in Argentina. Dopo qualche anno di servizio alla scuola materna del "Colegio Carlos Steeb" di Buenos Aires, viene inviata a Colon dove, annesso all'ospedale, c'è una casa di riposo. Sr. Annalucia che, sprovvista di titoli, ha però la laurea conseguita alla scuola dello Steeb al lazzaretto, supera presto lo smarrimento del salto dal servizio ai piccoli a quello degli anziani. Vede nei sofferenti, nelle persone malate e bisognose, il volto di Cristo. La fiamma di carità che le arde in cuore le dà occhi per scorgere tutti i bisogni, e mani operose per alleviare la sofferenza. Di fronte all'ambiente fatiscente in cui vivono gli anziani sr. Annalucia non può restare inoperosa. Bisogna fare qualcosa e presto. Il suo ardente desiderio, comunicato alle sorelle della comunità, è condiviso, ma considerato puramente un sogno. Dove trovare i soldi anche solo per iniziare i lavori? Sr. Annalucia non demorde. Quella fede, che l'aveva messa in preghiera per la zampa del maiale, ora è cresciuta ed è diventata forte. Il Signore, che le ha messo in cuore tanta passione per i poveri, le sarebbe venuto incontro. Ne era sicura. Lei, umile, discreta ma decisa, bussa alle porte di chi può. Viene a conoscere un latifondista, un certo Edoardo Morgan che ha non solo tanti soldi ma anche cuore. Egli le offre il suo sostegno. Iniziano i lavori. Sr. Annalucia semina nelle fondamenta della nuova costruzione tante medagliette. La Madonna, i Fondatori devono benedire gli inizi della costruzione e farla crescere bene e in tempi brevi. E così fu. Dopo qualche anno il reparto maschile è terminato. Ma quello femminile? Fa acqua da tutte le parti. Di soldi neanche parlarne. Non ce ne sono proprio. Ecco allora una decisione azzardata: ricorrere al Segretario Generale della Nazione, allora nella persona di Vicente Solano Lima che riceve l'umile ma indomita suora. Così con l'aiuto di grandi e di piccoli, compreso quello che giunge dall'Italia, e il sostegno della "l'Associazione delle Cooperatrici" il sogno diventa realtà.

NON SOLO MURI MA COMPETENZA E CUORE

Ora l'ambiente è idoneo, rispondente ai bisogni degli ospiti. È il momento di provvedere che anche l'assistenza faccia un salto di qualità. L'Italia non ha sottoscritto con l'Argentina nessun accordo di riconoscimento dei titoli accademici. Le suore italiane che vi giungono non hanno nessuna possibilità di agire protette dalla legge. Allora sr. Annalucia, che tanto si è dimostrata concreta nel raccogliere fondi e nel seguire i lavori in tutte le fasi, ora trova il tempo di mettersi sui banchi di scuola per partecipare al corso regolare di infermiera generica.
La sua dedizione non aveva bisogno di titoli. Era già eccellente perché impastata di tenerezza, disponibilità a tutta prova. Pronto il suo aiuto ovunque ce ne fosse bisogno di giorno e di notte, perfino a prestare cura ai morti. Sì, era un'arte tutta sua quella di ricomporre le salme, soprattutto delle vittime della strada. Non doveva troppo impressionare i parenti già provati dal dolore l'aspetto raccapricciante del loro caro. E sr. Annalucia, chiamata alle celle, vi riusciva. Era un'arte a tutto tondo la sua.

DELLA MISERICORDIA

QUELLA DI SR. ANNALUCIA VALLARIN

Interprete dello spirito e dell'azione del suo Fondatore Carlo Steeb è la sua fedele discepola. La sua dedizione agli anziani lo conferma. Lei dirige la Casa di Riposo con la sua bonomia campesina però con molta fermezza. La sua autentica e pura vocazione religiosa al servizio dei più deboli, dei sofferenti, di coloro che alla fine della vita hanno deposte le armi del vivere quotidiano, è stata vissuta senza cedimenti con gioia, con amore, sempre dando di più. Chi ha avuto la fortuna di esserle accanto conosce la sua dedizione piena, ammantata di altrettanta semplicità e umiltà, come è proprio di un grande spirito.

L'ARTE DI SCOMPARIRE

Sr. Annalucia era la responsabile di "tutto e di tutti" nell' "Hogar" e ritenuta tale da tutti, anziani e personale, ma lei non si metteva al centro, non faceva gala del suo ruolo in quell'ambiente, sembrava che non ci fosse nulla di speciale. Tutto era "ordinario", tutto era "quello che si doveva fare"; non era il caso di parlarne, di far pubblicità, di mostrarsi.
Forte come la roccia la sua fede, per questo sr. Annalucia ha continuato intrepida anche di fronte a varie difficoltà, impedendo agli operatori ai vari livelli di impantanarsi a metà della strada. Nei momenti difficili quando sembrava di non farcela più, diceva: *"Dio provvederà"* e ancora: *"Ho un amico lassù nel cielo che non mi ha mai defraudato"*. È il Patrono, Carlos Steeb, *sotto la cui protezione è posta questa casa"*. Sr. Annalucia e le altre sorelle, nelle difficoltà, nei problemi non avevano altre strategie che quella della preghiera, del servizio disinteressato e del dialogo, soprattutto quando qualcuno, per vili interessi, sembrava mettere i pali fra le ruote di un'opera tutta intesa al bene degli anziani.

MARTIRE DELLA CARITÀ?

Alcune sorelle che le sono vissute accanto ne sono convinte. E non solo per quella eroica dedizione protrattasi fino al limite delle forze, ma anche per quanto accaduto un giorno. Un ricoverato, certo Russo, così veniva chiamato, persona strana e imprevedibile, è salito su un albero e non vuole saperne di scendere. Sr. Annalucia con belle maniere cerca di convincerlo. Mentre il poveraccio scende i gradini della scala che sr. Annalucia aveva appoggiata all'albero, la fa barcollare così che, sbilanciata, la scala con l'anziano sbatte a terra con un botto tremendo. Ad attutire il colpo allo spericolato, si erano alzate le braccia di sr. Annalucia che riporta un colpo micidiale al petto. Lei, generosa come il solito, minimizza l'accaduto, ma dopo alcuni mesi è costretta a parlarne al medico. È la manifestazione di quel male irreversibile che la porterà alla morte.

Doloroso per lei il distacco dalla sua Colon, ma altrettanto per le sorelle che avevano goduto assai della sua presenza, ammirata la sua dedizione, condiviso i suoi progetti. Sr. Annalucia non si smentisce. Sostenuta dalla preghiera nutrita di fede che come filo rosso aveva motivato e guidato la sua operosità, accetta di tornare in Italia, dove in infermeria conclude la salita al calvario il 24 novembre 1996, per essere per sempre con il suo Sposo Gesù.

ANCHE I MURI PARLANO DI LEI.

Sono quelli dell'Hogar. In molte stanze è riportato il suo ricordo, la sua immagine, il suo messaggio e la gratitudine di quanti l'hanno conosciuta.
E se il regalo più bello per lei in terra è stata la realizzazione dell'Hogar, ora suo compito in cielo sarà quello di pregare per gli anziani soli e bisognosi e perché tanti come lei sentano l'urgenza di soccorrerli nel corpo e nello spirito, con la sua stessa passione.

SE UNO È IN CRISTO, È UNA CREATURA NUOVA

Laici della Misericordia

IL CUORE DELLA MISERICORDIA

È il tema delle giornate di spiritualità che anche quest'anno si sono svolte a Villa Moretta di Pergine dal 23 al 26 agosto. I gruppi dei Laici della Misericordia che vi hanno partecipato, con gioia e gratitudine comunicano sprazzi di luce e di grazia da cui si sono sentiti raggiunti.

Immersi nella tranquillità e bellezza del luogo, da subito abbiamo avuto l'opportunità di pensare, di tornare in noi stessi e di sentirci più vicini a Dio, in un clima pervaso di serenità.
Preziosa la guida di padre Giovanni Battista Magoni, che ci ha stimolati ad una maggiore consapevolezza della nostra scelta di essere cristiani e Laici della Misericordia in cammino verso "La Santità di vita".
Commentando la lettera a Diogneto, ha sottolineato che **Il vero Cristiano è come un albero che ha le radici rivolte verso il cielo e porta frutti sulla terra,** *"Vive nel mondo ma non è del mondo"*.
Abbiamo avvertito la gioia di saperci amati da Dio che ha sempre cura di ognuno di noi. Solo così potremo compiere sull'esempio dei nostri Beati, gesti di misericordia, ripetendo come Maria alla chiamata del Signore: "Eccomi".
Vivremo allora concretamente la misericordia nei suoi tratti caratteristici che ci rendono creature nuove.
Misericordia è un cuore che… si lascia riempire:
"Se uno è in Cristo è una creatura nuova perché è abitato dallo Spirito Santo che lo rende figlio"
Misericordia è un cuore che… si accorge:
"Se uno è in Cristo è una creatura nuova perché guarda gli altri con gli occhi della benevolenza"
Misericordia è un cuore che… si adopera:
"Se uno è in Cristo è una creatura nuova perché si sente chiamato in causa dal bisogno degli altri".
A tal fine dobbiamo farci i "calli" nella vita quotidiana vivendo da testimoni umili e semplici, aperti alle novità dello Spirito.

Fraternità di Santa Lucia e San Felice - Verona

I SENSI CHIAMATI IN CAUSA

Il padre G. Battista Magoni , con maestria ed entusiasmo, ci ha condotto a ricapitolare la nostra vita in Gesù, attraverso i nostri cinque sensi: **ad ascoltare** la Parola e il mondo, **vedere** l'Amore di Dio per l'uomo e le necessità dei fratelli, **gustare** e assimilare la Parola per renderla cibo di santità, **usando le nostre mani** per fare il bene, consolare e sollevare e **sentire il profumo** di Dio in ogni fratello.
Siamo invitati a prendere sempre più coscienza che Gesù si prende cura di ciascuno di noi, ci abbraccia sempre perché Gli siamo costati sangue, si lascia masticare per riempire il nostro cuore del suo Amore… *"e guarirai da tutte le tue malattie, perché sei un essere speciale ed Io avrò cura di te"* come canta Franco Battiato nel "La cura". L'adorazione, il rosario e le celebrazioni eucaristiche - durante le quali abbiamo rinnovato il nostro Battesimo e svuotato il cuore da ciò che più ci opprime per rivestirci del profumo di Gesù - sono stati momenti inebrianti, carichi di Grazia e di doni dello Spirito Santo, nei quali abbiamo invocato e gustato la Misericordia di Gesù che dalla croce, col costato aperto, sempre si china sull'Uomo nel più totale Amore.
Con gratitudine.

Anna con la fraternità di Monselice

PUNTIAMO SUL POSITIVO

A conclusione delle giornate di spiritualità ognuno di noi ha avvertito il desiderio di intraprendere un cammino di conversione per diventare creatura nuova in quegli aspetti che più sentiamo lontani dall'essere e agire come vuole Gesù. Certo che in noi esiste una parte negativa che siamo tenuti a riconoscere, ma siamo chiamati a far prevalere quella buona. Puntiamo sui doni che ci sono stati dati, potenziamoli in modo da scoprire e valorizzare la nostra identità per migliorare noi stessi e il mondo che ci circonda. Questo è il messaggio che non vogliamo dimenticare. L'obiettivo dei cristiani è la santità e diventare santi significa coltivare la diversità, non lasciarsi travolgere dal conformismo, vivere secondo le beatitudini che sono stoltezza per il mondo.
Le meditazioni di Padre Giovanni Battista Magoni ci hanno portato a riflettere sui **cinque sensi** che ci mettono in contatto con il mondo e proprio da questa analisi è scaturita la voglia di rinnovamento.
Vorremmo **ascoltare** come Gesù, che ascolta il Padre per fare la sua volontà, ma non trascura il grido dell'umanità che soffre, anzi fa entrare nel suo cuore le richieste di chi è più emarginato.
Vorremmo **guardare** l'altro con interesse e partecipazione senza sottolinearne i difetti.
Vorremmo gustare la Parola di Dio e il Corpo di Gesù per essere trasformati nella creatura nuova che assapora la gioia di amare.
Le mani parlano di noi. Gesù **tocca** per guarire, per far rivivere. La creatura nuova deterge le lacrime di chi soffre.
Da ultimo vorremmo **profumare** di Dio, assumere **l'odore** di Cristo che ama donando se stesso. Vorremmo aprire il nostro cuore ferito perché da Lui sanato ami come Lui ama.
Le riflessioni, sempre accompagnate da immagini e film, impressi nella nostra memoria, ci richiamano i propositi di conversione che abbiamo maturato in quei giorni.

La Fraternità di Montagnana

SILENZIO E PREGHIERA

Per noi di Tombolo, la scelta di andare a Villa Moretta ad agosto, con i laici della misericordia, è stata una sfida. Sì, contro regole superficiali proposte dalla società e dalla pubblicità noi abbiamo voluto dimostrare a noi stesse e all'uomo d'oggi che **c'è un altro modo di essere originali,** per realizzare la propria vita in pienezza, per essere uomini e donne davvero "belli", capaci di amare con cuore grande e generoso come nuove creature in Cristo.
Il silenzio e la preghiera sono i grandi assenti nella nostra vita quotidiana perché ci lasciamo sommergere dai tanti rumori, dalle tante cose da fare e non troviamo più il tempo di fermarci, fare silenzio e meditare. In questo silenzio, Lui ci parla e come nella canzone di Mengoni "Esseri umani" che abbiamo ascoltato, il Signore ci dice: *Prendi la mia mano e rialzati, tu puoi fidarti di me".* O come nella canzone di Battiato "la cura": *"Ti proteggerò dalle paure, dai turbamenti, …Ti porterò soprattutto il silenzio e la pazienza, ti salverò da ogni malinconia,* ***perché sei un essere speciale ed io avrò cura di te."***
Allora chi siamo noi? **Siamo esseri speciali amati da Dio tanto che possiamo chiamarlo: Padre nostro.**
Se impareremo l'amore di Dio, non potremo tenerlo solo per noi, ma sentiremo il desiderio di raccontarlo ad altri con le parole ma soprattutto con la nostra vita e saremo in Lui, creature nuove.

Maria Teresa, Clara, Delfina - Tombolo (PD)

VOGLIO RITROVARE LA MIA IDENTITÀ

Un clima familiare festoso è quello che abbiamo potuto cogliere fin dai primi momenti di queste giornate di spiritualità, un'esperienza preziosa per approfondire la fede, conoscere il carisma della misericordia, sentirci reciprocamente incoraggiati nel cammino cristiano della vita.
"Chi sono io?". "Chi è un laico?". "Siamo tutti globalizzati? Tutti uguali?". Sono le domande con cui Pavoniano Padre Battista, che ha guidato le giornate, ci ha provocati ad interrogarci per scuoterci.
Steve Jobs all'Università di Stanford pronunciò il celebre discorso, considerato il suo testamento spirituale. Il discorso si chiuse con la celebre frase "STAY HUNGRY, STAY FOOLISH", un invito a restare "affamati e folli", ovvero non perdere mai la curiosità e l'ambizione di cambiare il mondo con un pizzico di follia. E "THINK DIFFERENT" cioè non farsi globalizzare, ma a saper pensare diverso. Questo deve essere il cristiano nel mondo.
E la "Lettera a Diogneto" interroga noi cristiani del 2018, impegnati in prima linea nel mondo… sulla nostra identità mostrandoci le nostre radici e chiede quanto fedeli siamo stati al messaggio, dopo anni e anni di catechismo e di partecipazione a gruppi vari.
Chi sono io? Sono globalizzato? No! Voglio ritrovare la mia identità!

Dario Marson - Cesarolo

DA TUBINGA
DATE DEGNE DI MEMORIA

Manfred Pohl

IN FESTA CON SR. AGNESE NANINO

Manfred Pohl Vicepresidente del Consiglio Parrocchiale di S. Michele.

Per desiderio dei parrocchiani pubblichiamo, anche se a distanza di un anno, il testo che Manfred Pohl, vicepresidente del Consiglio Parrocchiale di S. Michele in Tubinga, ha scritto ricordando la festa del 21 ottobre 2017.

Era un normale giorno feriale secondo il calendario; ma per le Sorelle della Misericordia presenti a Tubinga, per i parrocchiani e tutti i partecipanti è stato invece un giorno molto particolare.

La parrocchia di S. Michele, insieme a tutte le altre parrocchie della città, aveva programmato una cerimonia solenne in occasione del **60° anniversario** della benemerita attività a Tubinga di Sr. Carlagnese che, oltretutto, coincideva con il suo **85° compleanno.** Occasione felice anche per ricordare e ringraziare tutta la comunità religiosa presente nella città natale del beato Carlo Steeb.

Nella chiesa parrocchiale di S. Michele si è celebrata una Messa solenne presieduta dal vescovo ausiliare Thomas Maria Renz e concelebrata da Dominik Weiß, vicario delle parrocchie della città, Thomas Steiger, responsabile della radio cattolica, Walter Groß, docente universitario di Antico Testamento, Ivica Zrno, sacerdote croato, Herrmann Veeser, parroco di S. Michele. Il coro diretto dal maestro Ulrich Wolf accompagnato dalla Scuola Musicale di Tubinga eseguì la "Messa dei passeri" di W.A. Mozart.

"BEATO CHI ABITA LA TUA CASA, SEMPRE CANTA LE TUE LODI"

Il versetto del salmo 84, scelto da Sr. Carlagnese come motto della serata, è stato commentato dal Vescovo ausiliare che l'ha messo in relazione con la vita della festeggiata. Alla Messa è seguita la cerimonia ufficiale, nella quale persone molto vicine alla religiosa ne hanno illustrato l'operato.

Manfred Pohl si è riferito alle attività di Sr. Carlagnese in ambito pastorale, nel lavoro per l'integrazione della "Casa del bambino Carlo Steeb", nella collaborazione con il Consiglio Parrocchiale. Come ringraziamento per l'instancabile servizio ai bisognosi, i parrocchiani le hanno regalato una panchina di legno recante la targa "la panchina di Carla", da mettere nella nuova sala parrocchiale.

Il sindaco di Tubinga, Boris Palmer, ha sottolineato il lavoro sociale di Sr. Carlagnese, che dal 1957 si è prodigata per il doposcuola e per la trasformazione del "Carlo Steeb" da scuola materna a "Casa del bambino", a vantaggio della città, attività che le ha meritato nel 2013 la cittadinanza onoraria.

L'ex parroco di S. Michele, Thomas Steiger, ha commosso gli ascoltatori ricordando il rapporto di collaborazione e di amicizia con Sr. Carlagnese. Il Prof. Bernd Jochen Hilberath ha riferito quanto fosse stato importante per lui il confronto avuto con sr. Carlagnese sia in ambito teologico, che ecumenico e interreligioso. Infine il Dott. Jörn Hauf , ex Referente Pastorale a S. Michele, fondatore assieme a sr. Carlagnese dei Circoli Familiari, ha esposto considerazioni personali sulla loro collaborazione.

La festeggiata nel ringraziare con commozione, ha sottolineato che senza l'aiuto di Dio non avrebbe potuto sviluppare per 60 anni le numerose attività a vantaggio dei bambini, dei bisognosi, della parrocchia e della propria Famiglia religiosa.

Uno scrosciante applauso ha concluso la cerimonia ufficiale. Ma la serata non era ancora finita, perché nella nuova sala parrocchiale c'è stata la possibilità di intrattenersi in un clima di festosa convivialità.

Sr. Carlagnese, naturalmente, ha dovuto inaugurare la panchina e molti ospiti si sono fatti fotografare con lei, congratulandosi per il doppio anniversario. È stata una festa bellissima e commovente e noi auguriamo a sr. Carlagnese che con l'aiuto di Dio possa avere l'energia per continuare nel limite dell'età la sua opera di misericordia.

Un dettaglio: l'autore di queste righe ha lasciato la festa poco prima di mezzanotte, ma non era l'ultimo!

Solenne celebrazione eucaristica.

CHIESA CATTOLICA, VERAMENTE UNIVERSALE

Ulrich Immendörfer

L'EUCARESTIA È QUALCOSA DI PARTICOLARE

L'ESPERIENZA DI UN PROTESTANTE

L'Eucarestia, la cena del Signore, nella Chiesa evangelica non è necessariamente parte integrante della Messa, come nella Chiesa cattolica, anche se negli ultimi anni viene inserita sempre più spesso nelle celebrazioni. Ho avuto l'opportunità di partecipare nella chiesa di St. Michael a Tubinga, alla festa per l'85° compleanno di sr. Carlagnese e del 60° anniversario dell'inizio del suo lavoro presso il Kinderhaus "Carlo Steeb" alla Messa sia come membro evangelico del "Gruppo ecumenico Carlo Steeb" che come lontano discendente del beato Carlo.

Come protestante ho gustato in questa occasione aspetti particolari di una Messa cattolica: i paramenti solenni dei preti e dei ministranti, la numerosa presenza di sacerdoti, il profondo rispetto e la solennità con cui vengono portati all'ambone la Bibbia e il Vangelo, la presenza del vescovo ausiliare. Discorsi, prediche, riconoscimenti, tutto questo si conosce in determinate occasioni anche nella Chiesa evangelica.

Ma **il fatto che in ogni Messa cattolica si celebri l'Eucarestia, la cena del Signore, questo è per me qualcosa di particolare.** Mi sono chiesto: "Vi posso partecipare?" Come i cattolici mi metto in fila per ricevere l'ostia. La ricevo dalle mani del vescovo ausiliare e ne rimango molto colpito: non mi ha respinto, **non mi ha riconosciuto come protestante (o mi ha accettato anche se protestante?).** Così sorpreso, la particola in mano, torno al mio posto, al mio banco.

Nel passare davanti a sr. Carlagnese sento che lei mi sussurra: "Metti in bocca la particola". Per lo stupore l'avevo quasi dimenticato. Mi sono poi accorto, con mia ancora maggiore meraviglia, che ai fedeli veniva offerto il calice con il vino. Non è un segno distintivo della messa cattolica che il prete beva il vino mentre il popolo di Dio riceve solo il pane?

- In Cechia si riconoscono le chiese dei Fratelli Boemi [protestanti] dalla scultura che rappresenta la Bibbia e il calice, ben visibile esternamente, per dire: qui viene offerta ai fedeli la cena del Signore nelle due specie. – Vedo che anche tra i fratelli e le sorelle cattolici si è sviluppato qualcosa di nuovo. – Non dovrei custodire il tesoro, l'ostia, che ho appena ricevuto nella mia mano? – Mi ricordo della parola biblica che dice "Sei il pane della vita!" Pane e Parola di Cristo servono solo se entrano in noi. – Ascolto il consiglio di Sr. Carlagnese e porto in bocca la particola. La lascio sciogliere sulla lingua; non si scioglie così velocemente come le nostre sottili particole protestanti.

(Ho ancora in mente le parole del parroco: "Pane della vita per te" e penso a come si possa vivere di un pezzetto di pane così insapore e poco nutriente. Proprio perché dev'essere inteso in senso simbolico dovrebbe essere un po' meno santo e un po' più sostanzioso!)

La mia vicina di banco deve aver ben notato che vengo dall'altra sponda perché non sono in grado di recitare le parole della liturgia come il resto della comunità. E non seguo neanche l'usanza del segno della croce. Ma allo scambio della pace mi tende con disinvoltura la mano, come pure quelli che sono seduti dietro a me.

In questo modo **nasce la comunione.**

Mi sono sentito membro di una comunità universale, veramente cattolica.

Momento di convivialità.

Don Sandro con Papa Paolo VI.

DON SANDRO E LE SORELLE DELLA MISERICORDIA:

Sr. Sara Bissoli

UN BUON TRATTO DI CAMMINO INSIEME

Lo scrittore Don Alessandro Pronzato, la Superiora generale Madre Teresita Filippi, la giornalista Marina Zerman, l'editore dott. Pietro Gribaudi alla presentazione dell'edizione rinnovata del testo: "Le frontiere della misericordia" 20 maggio 2005.

Noi Sorelle della Misericordia ci uniamo al coro di coloro che nei giorni successivi alla morte di don Alessandro Pronzato avvenuta il 25 settembre u.s., hanno fatto memoria della sua persona e della sua attività di prete e di scrittore.

Ci spingono a farlo molti motivi, alcuni dei quali probabilmente solo da noi conosciuti, legati soprattutto, ma non solo, alla sua arte letteraria che ha avuto nei nostri ambienti il suo incipit.

"La mia vocazione letteraria - egli afferma - **è nata in un lettino di Pineta di Sortenna, in Valtellina,** per colpa di una suora (Madre Rosaldina) che mi aveva obbligato, come sapeva fare lei, a scrivere il mio primo libro che recava il titolo de "Le frontiere della misericordia" (1965).

A questo primo libro ha fatto seguito nel 1966: **Ma io vi dico.** A proposito di questo testo don Sandro dichiara: *"L'emozione più grande l'ho provata quando, nel 1966, sono piombato a Verona, in Via Valverde, e con il "Ma io vi dico" in mano, mi sono presentato a madre Rosaldina, la quale, visto il libro, ha fatto un sorriso e poi immediatamente mi ha voltato le spalle ed è corsa in refettorio a portarlo alle suore. Per me quella è stata la recensione più bella che io abbia mai avuto per i miei libri".*

Lunga la collaborazione di don Sandro fatta di iniziative varie. Quando Pineta da Sanatorio fu trasformata in Casa di Soggiorno e Centro di Spiritualità, don Sandro dal 1975 al 1986 vi ha organizzato corsi di esercizi spirituali, corsi di spiritualità, convegni, giornate di studio… La sua relazione con la nostra congregazione non si è interrotta neppure dopo il suo trasferimento in Svizzera.

Ha continuato ad offrirci apporti preziosi soprattutto in circostanze significative per l'Istituto.

Scorriamo velocemente l'elenco dei testi da lui scritti che ci riguardano da vicino.

Nel 1973 elaborò: **La Misericordia: Carisma dell'Istituto,** libretto in cui viene tratteggiata la figura della Sorella della misericordia.

Nel 1974 pubblicò: **Nel segno della misericordia,** *vita di don Carlo Steeb, Fondatore delle Sorelle della Misericordia di Verona.* Il testo è stato offerto da don Sandro a Papa Paolo VI che l'ha molto apprezzato.

In occasione delle celebrazioni per la Beatificazione di don Carlo Steeb, don Sandro ha profuso le sue qualità di telecronista e di operatore fotografico a sostegno delle celebrazioni perché fossero divulgate ad un pubblico il più ampio possibile.

Nel 150° anniversario della Fondazione dell'Istituto (1840-1990), don Sandro ha concorso alla produzione del filmato, **Lungo il filo della misericordia,** *Il beato Carlo Steeb e Madre Vincenza Maria Poloni alle sorgenti di una famiglia sospinta dalla carità di Cristo.*

Nel 2003 è la volta del testo: **Profumo di misericordia,** *Madre Vincenza M. Poloni, il beato Carlo Steeb e le Sorelle della Misericordia di Verona: "complici" in un sogno diventato realtà.* È dedicato: Alle "figlie" di Madre Vincenza Maria Poloni: *"con tanta riconoscenza per essere state all'origine di una svolta decisiva nella mia vita".*

Nel 2005, il tributo a tutte le sorelle della misericordia, viene nuovamente rimarcato nel testo: Le frontiere della misericordia, Nuova Edizione, riveduta e ampliata che in seguito don Sandro ha provveduto a far conoscere tramite la trasmissione radiofonica di Radio Maria, nella rubrica "Testimoni di speranza" (2008).

Una carezza sulle miserie umane è l'ultimo lavoro letterario di don Sandro per noi, pubblicato nel 2008 in occasione della Beatificazione di Madre Vincenza M. Il volumetto illustra la figura della Fondatrice, "Una madre che ha insegnato a delle scolare docili, prima di tutto con un trascinante esempio personale, a coniugare un verbo particolare: "chinarsi". Sì, chinarsi in direzione del territorio sconfinato delle miserie umane, per posare una carezza delicata su svariate e sempre nuove forme di povertà. A don Sandro tributiamo la nostra stima, il nostro grato ricordo, il nostro grazie sincero.

GESÙ DISSE:

"VENITE BENEDETTI DEL PADRE MIO"

(MT 25,34)

SUOR SILVIAPIA
Zanetti Letizia

- Villafranca (VR) 20.11.1026
- S. Michele Extra (VR) 29.07.2018

Entrata nell'Istituto sotto la protezione di S. Giuseppe il 19 marzo 1953 e professati i voti il 3 marzo 1956, fu inviata ad assistere i malati in varie realtà, più a lungo nel sanatorio di Brindisi, nel pensionato di Montagnana, al Sacro Cuore di Mezzane. Tipo energico, fondamentalmente sereno ed entusiasta della vita consacrata, fortemente aggrappata alla preghiera, ha dimostrato di cercare il bene dei malati e delle persone anziane bisognose, dedicando loro cure assidue con competenza e amore, soprattutto quando sapeva che non avevano parenti su cui contare. Amante della comunità, le piaceva rallegrare le feste con canti e scenette. Nel 2008 giunse a Mantova Casa "mons. Martini" già segnata dalla malattia ma ancora desiderosa di rendersi utile con piccoli servizi a lei possibili. Nel 2016 le sue condizioni fisiche precarie resero necessario il suo trasferimento a S. Michele "Casa Polo-ni". La preghiera, che l'aveva accompagnata lungo tutto il cammino della vita, dandole anche forza di sopportare con serenità una lunga e fastidiosa malattia, la portò all'abbraccio definitivo con lo Sposo.

SUOR EUGENIAPAOLA
Borello Maria

- Longare (VI) 11.11.1930
- S. Michele Extra (VR) 14.08.2018

Due i servizi svolti dalla laboriosità instancabile di sr. Eugeniapaola: per quasi quarant'anni si dedicò come assistente educatrice alle bambine interne di varie strutture assistenziali e per una decina lavorò come refettoriera nella casa di Spiritualità di Villa Moretta a Pergine. Come assistente aveva rivelato un tratto materno di tenerezza per le bambine soprattutto se orfane o comunque particolarmente bisognose, sia nella Colonia provinciale permanente di Boscochiesanuova che nell'Istituto parrocchiale di Lonigo. Le piccole meritavano tutte le sue attenzioni che lei prodigava con larghezza di cuore, notte e giorno, senza badare a sacrifici, come farebbe una vera mamma. A Pergine il suo servizio era totalmente diverso, ma nella lindezza del refettorio, che lei manteneva super ordinato, rivelava lo stesso stile di donazione che diventava accoglienza degli ospiti e risposta alle esigenze di ciascuno, in stretta collaborazione con le altre sorelle che lei amava e dalle quali era altrettanto benvoluta. Lo spirito che la animava era lo stesso e continuò ad essere tale anche nei lunghi anni di malattia: l'amore al Signore a cui si era consacrata il 3 settembre 1953. Era ormai prossima a festeggiare il 65° di professione, quando la Madonna la venne a prendere: sicuramente per offrirle una festa più grande in paradiso. Sr. Eugeniapaola era nell'Istituto dal 10 settembre 1950.

SUOR OLIVIANGELA
Piccolo Dina

- Carbonera (TV) 01.03.1923
- S. Michele Extra (VR) 09.08.2018

Come facesse a sbrigare tanto lavoro dalla mattina alla sera per sfamare tante bocche mantenendosi in unione con Dio bisognerebbe chiederlo a sr. Oliviangela, la diretta interessata. Le sorelle che lavoravano con lei nelle grandi cucine ricordano i suoi inviti al silenzio quando le parole non erano necessarie e notavano le sue labbra sempre in movimento. Pregava e pregava tanto. Dalla preghiera attingeva la forza di quel sacrificio necessario per lo svolgimento del suo servizio spesso pesante. Così fu conosciuta per alcuni anni al Maculan di Milano, all'orfanotrofio di Massa Marittima, per oltre vent'anni al Sacro Cuore di Roma e poi per un trentennio al Poloni di S. Michele, qui dapprima come addetta alla cucina e poi come anziana e malata. All'apparenza seria, in realtà aveva buon cuore e si faceva in quattro per soddisfare le esigenze di ciascuna. Con le mani giunte in preghiera anche durante la malattia, stringendo la corona del Rosario si preparò al grande viaggio verso l'eternità. Entrata nell'Istituto il 24 maggio 1940, sr. Oliviangela si era consacrata al Signore con la professione religiosa l'11 marzo 1943.

SUOR GIANNALUIGIA
Pagnin Cristina

- Roncade (TV) 28.03.1936
- S. Michele Extra (VR) 05.09.2018

Una vita donata al Signore fin dal primo mattino e conclusa con la stessa freschezza del dono iniziale: questa è la bellezza interiore che ha caratterizzato sr. Giannaluigia. Iniziato il suo cammino di adesione vocazionale fin dalla Scuola Apostolica, entrata nell'Istituto il 2 febbraio 1955, dopo la prima professione emessa il 2 settembre1957, sr. Giannaluigia trovò aperta davanti a sé la strada dell'insegnamento nella Scuola Elementare, un percorso lunghissimo che l'ha vista presente a Milano nella Scuola Devota Maculan e Carlo Steeb, a Roma nella Scuola Sacro Cuore e a Monselice dove ha insegnato fino al 2001 dedicandosi poi a servizi utili all'interno della scuola stessa. La sua vita, connotata dalla pazienza e passione dell'educatore, dal silenzio attento all'ascolto, dalla cura delle relazioni in comunità e nella scuola, ha trasmesso la bontà, la mitezza e la gioia. Nel tempo della malattia ha offerto la sua sofferenza per sostenere l'infinita schiera delle persone che ha amato, molte delle quali hanno voluto esserle vicine anche presenziando ai suoi funerali. La commozione dei presenti alle esequie e le testimonianze toccanti sono state un chiaro segno di quanto la vita di sr. Giannaluigia li ha positivamente toccati nel cuore.

SUOR FLORAPIA
Cera Anna

- Bressanvido (VI) 01.07.1928
- S. Michele Extra (VR) 04.10.2018

Una donna perfetta chi potrà trovarla? Sicuramente ha potuto trovarla in sr. Florapia chi ha avuto la grazia di incrociarla nei diversi ruoli da lei svolti. Sarta di eccellenza e altrettanto eccellente maestra di lavoro fu per tante ragazze di Sossano e di S. Maria in Stelle che, conquistate dalla sua competenza professionale e ancor più dalla sua carica umana capace di accoglienza e di fiducia, conservarono un rapporto cordiale con lei, anche dopo i suoi trasferimenti in altri luoghi. Per oltre trent'anni animatrice di comunità autorevole ma non autoritaria, attenta, avveduta, laboriosa, amante della pulizia, era sempre pronta a rimboccarsi le maniche per prima. La sua presenza, semplice e signorile ad un tempo, e lo sguardo sereno costituivano un punto di riferimento sicuro anzitutto per le sorelle della comunità e poi per le persone delle varie opere a cui fu chiamata a dare il suo apporto saggio ed equilibrato, fossero i piccoli della scuola o i loro genitori, le insegnanti o i fedeli incontrati in parrocchia. Doni di natura e di grazia accolti e rafforzati nel suo rapporto con il Signore, movente primo del suo essere e del suo operare - trovarono riscontro positivo in ogni fase della sua vita. Sr. Florapia, dopo tanti anni di animatrice di comunità, sempre "sorella fra sorelle", continuò a vivere serenamente, dapprima in Casa Madre come sarta, e poi come ammalata in infermeria a S. Michele. Entrata nell'Istituto il 7 dicembre 1952, si era consacrata al Signore il primo settembre 1955.

SUOR MODESTILLA
Ferrarini Lucina

- Cerea (VR) 26.11.1927
- S. Michele Extra (VR) 16.10.2018

Missionaria a pieno titolo sr. Modestilla, sia per i quasi cinquant'anni di missione in Tanzania, sia, e ancor più, perché vissuti con intensità di impegno e di entusiasmo nelle diverse realtà. Con lo stile discreto espresso anche dal suo nome, accoglieva tutti con larghezza di cuore: le sorelle, i Padri della missione, ogni persona che a lei si rivolgeva e a cui offriva prontamente una mano. Bravissima maestra di cucito, a Kondoa ha incominciato a insegnare la sua arte alle sorelle tanzaniane della Congregazione di Santa Gemma, condividendo con loro le difficoltà degli inizi del loro Istituto, capace di accogliere ed apprezzare la cultura del luogo. Nel suo compito di animatrice di varie comunità ha dimostrato di conoscere il segreto che rende facile e gioioso il servizio a Dio e ai fratelli: il carisma della misericordia. Anziana, tornata in Italia conservò nel cuore l'ardore missionario. Godeva nel ricevere buone notizie dal Tanzania, soprattutto per le fiorenti vocazioni, era felice di ricevere visite di missionarie che le facevano vibrare il cuore per quella realtà a cui aveva dedicato gli anni più belli della sua vita e per la quale offriva preghiera e sofferenza. Entrata nell'Istituto il 5 ottobre 1946, sr. Modestilla si era consacrata al Signore con i voti il 6 settembre 1949.

SUOR ADOLFINA
Palazzo Paolina

- Adelfia (BA) 05.03.1925
- S. Michele Extra 10.10.2018

Sorella buona, mite, educata e gentile nel tratto, serena ed entusiasta della sua vita consacrata, ha svolto con passione il suo compito educativo fra i piccoli. Per i bambini interni dell'Ist. S. Antonio di Conegliano, figli di famiglie disastrate o comunque bisognose, fu una vera mamma e in seguito lo fu pure per i piccoli a Povegliano e al Maculan di Milano. Anche gli scolari del Sacro Cuore a Roma furono felicemente contagiati dal suo sorriso mentre li accoglieva come portinaia. Come addetta alla sacrestia fu ineccepibile nell'ordine e nel buon gusto. Immancabile la sua presenza agli appuntamenti comunitari in cui in modo chiaro e immediato esprimeva il suo parere. Amava la preghiera e la comunità. Godeva di rallegrare le sorelle soprattutto in occasione delle feste, con il canto, la poesia e le barzellette. Fu per lei una grande sofferenza quando a causa di problemi di salute si rese necessario il trasferimento in infermeria a S. Michele, un boccone amaro che fece molta fatica a digerire. Ma fu questo, sicuramente, il momento della purificazione che la portò diritta all'abbraccio del Padre quando Egli la chiamò a sé. Entrata nell'istituto il 21 febbraio 1943, aveva professato il 2 settembre 1947 con il nome di Adolfina, ma è più conosciuta come sr. Paolina, il nome di battesimo che aveva ripreso.

PARENTI DEFUNTI

CATHERINE,
mamma di sr. Imakulata Danieli Sungi

GRAZIA,
sorella di sr. Emmaluigia Corradin

ALMERINA,
sorella di sr. Teodoretta Bressan

LUIGI,
fratello di sr. Ritagiovanna Zampa

RITA,
sorella di sr. M. Beniamina Zanardo

DOMENICO,
fratello di sr. M. Lucilla Magoga

SILVANA,
sorella di sr. M. Stefania Cappellazzo

GIANCARLO,
fratello di sr. Pia Imelda Dal Toso

GEMA,
sorella di sr. Paolina Dionisi

BERNARDINO,
fratello di sr. Annafranca e sr. Francavittoria Soave

ROSETTA,
sorella di sr. Sandrina Cattelan

OSVALDO,
fratello di sr. Luisalberta Bianco

FELICITA
sorella di sr. Laurapia Bellini

MONS. GIUSEPPE
fratello di sr. Biancalucia Zanon

Alle pagine del Caritas vorrei affidare la testimonianza straordinaria che Maria Presicci, mia carissima amica tornata alla Casa del Padre il 14 luglio 2018, ci ha trasmessa con tutta la sua vita. Indescrivibile la sua molteplice attività che l'ha vista impegnata tra famiglia, Caritas, banco alimentare, rosario, incontri parrocchiali, visita a persone sole e ammalate, sempre disponibile, discreta, operosa al massimo: la sua presenza esprimeva fede, energia, determinazione, vangelo vissuto nel quotidiano, tradotto nell'attenzione verso i bisognosi con un'attività instancabile. Per anni i suoi impegni erano stati sostenuti e accompagnati dal suo caro Pino… da lei raggiunto in cielo il 14 luglio.

Affido al trimestrale Caritas che leggo e faccio leggere, questa testimonianza, grata al Signore per aver conosciuto le Sorelle della Misericordia e la preziosa collaborazione da esse offerta nel quartiere Paolo VI di Taranto.

Marisa Bilucaglia ved. Palazzo

L'ANGOLO
DEI LETTORI

I LETTORI HANNO L'OPPORTUNITÀ DI COMUNICARE TUTTO QUELLO CHE FA BENE A CHI LEGGE.

La redazione si riserverà la scelta e il diritto di pubblicare per intero o in parte i testi pervenuti.

I testi vanno inviati possibilmente dattiloscritti al seguente indirizzo:

REDAZIONE CARITAS

Istituto Sorelle della Misericordia
Via Valverde, 24
37122 Verona

caritas@istsorellemisericordia.com

Caritas

UNA VENTATA DI MISERICORDIA NELLA TUA CASA

SI RINGRAZIANO COLORO CHE VORRANNO SOSTENERE LA RIVISTA "CARITAS" CON IL LORO INTERESSAMENTO E IL LORO CONTRIBUTO.

L'offerta può essere inviata tramite

CONTO CORRENTE POSTALE N. 15003379

intestato a
Istituto Sorelle della Misericordia
di Verona

Cos'è la felicità?

È un caffè con un'amica. È un bacio rubato. Un messaggio inaspettato.
È Lo sguardo intenso di un passante.
È rispondere al telefono ed udire con sorpresa la voce di chi ami.
È una boccata d'aria fresca dopo una giornata rinchiusa in una stanza.
È una passeggiata al sole dopo settimane di pioggia.
È un profumo nuovo.
È il sorriso di un bambino. È una confidenza fra sorelle.
È la tua canzone preferita capitata casualmente alla radio.
È un'emozione improvvisa.
È la luna piena.
È un abbraccio affettuoso.
Goditi il momento presente, è l'unico che possiedi.
È l'unico che puoi vivere.
Non chiederti se ci saranno le opportunità giuste, creale.
Non pensare troppo al domani, respira l'istante presente.
Non domandarti se domani pioverà. Oggi vedi il sole, ed è questo che conta.
Goditi ogni istante. Ogni emozione, ogni lieve respiro.
Sono queste le nostre dosi di felicità.
In questi secondi, azzittisci i pensieri.
Chiudi gli occhi e ascolta il battito incalzante del tuo cuore.
Non è questa la felicità?

Luisa Felaco

"COS'È LA FELICITÀ"

Noi associazione dell'A.I.S.M (Associazione Italiana Sclerosi Multipla) di Martellago (VE), durante i nostri consueti incontri al martedì e al venerdì, insieme ai volontari, abbiamo pensato di approfondire le domande che ci portiamo dentro. La felicità è uno degli argomenti su cui abbiamo rifletuto.

In caso di mancato recapito, ritornare all'ufficio CMP di Verona per la restituzione al mittente, che si impegna a corrispondere la tassa dovuta.